GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar.

I delitti e i disastri della emigrazione

Hanno detto che la emigrazione è la valvola di sicurezza delle nazioni europee; e ciò è in parte vero. Ma vi è emigrazione ed emigrazione. C'è l'emigrazione sana, ben diretta, cosciente dei propri atti, libera della propria volontà, la quale, abbandonando un paese dove non trova sufficienti mezzi di sussistenza, si reca ad un altro con un programma proprio e certa di trovarvi da far bene. Questa è la emigrazione lenta, progressiva, che si svolge naturalmente come fenomeno normale della vita sociale dei popoli, e forma quelle colonie di infiltrazione, che, coll'andar del tempo, diventano fiorenti e rendono alla madre patria frutto di ricchezze e di decoro. L'altra è la emigrazione delle masse agrarie. Non parliamo qui della emigrazione forzata con le [illegible] coloniali e le conquiste africane.

La emigrazione delle masse agrarie presenta il più doloroso, il più drammatico, il più rattristante degli spettacoli. Le terre italiane, ahimè!, non rendono tanto da sfamare i contadini, e questi si mettono insieme in cento, duecento, trecento, mille, si abbandonano nelle mani del primo agente o della prima impresa di lavori americani che loro capita; abbandonano lagrimosi le loro povere ma amate capanne; tristi, pallidi, cenciosi — come tante e tante volte li abbiamo veduti per le stazioni ferroviarie, nelle piazze, sui moli — prendono imbarco sui piroscafi, ai quali formano la zavorra, e vanno... Dove? Mah! in America. Il più delle volte questo è tutto quello che sanno. Che se anche hanno in mano de' buoni contratti scritti (come pure avviene talvolta), a che serviranno quei contratti a quella povera gente, quando sarà laggiù nell'America centrale, fra lande e foreste, lontana dagli uomini di cuore, in balìa di uomini cui l'auri sacra fames ha svestito d'ogni senso di umanità?...

E questa emigrazione — che agli egoisti, amanti del quieto vivere, toglie in patria la vista della miseria — sarà una valvola di sicurezza; ma è un delitto, del quale nè un paese nè un Governo, i quali abbiano un'alta coscienza della propria dignità, non possono, nè anche in via indiretta, farsi complici o favoreggiatori. Il Governo ha mostrato di volersi occupare seriamente della gravissima questione quando ha dotato la nostra legislazione sociale e politica dei provvedimenti sulla emigrazione. Egli non ha voluto formarsi troppo a disquisire intorno al fenomeno. Quando i bisogni sono imminenti e urgono i provvedimenti, ogni discussione equivale a perdita di tempo. D'altra parte qualunque disquisizione si possa fare a proposito della emigrazione, non si potrà mai venire nella conclusione di limitare, in alcun modo, la libertà individuale de' cittadini.

Il nostro Governo infatti stimò inutile di esaminare se la emigrazione sia un bene o sia un male, se in essa prevalga il danno sul beneficio o avvenga il contrario; la emigrazione è un fatto che non si ha il diritto di sopprimere e che non si hanno i mezzi di impedire. Lo Stato moderno può farsi padre e tutore amorevole e previdente; non già carceriere. Se non che, anco nella semplice tutela degli emigranti contro gli inganni, i disastri e i delitti della emigrazione, noi ci siamo preoccupati quasi esclusivamente dell'emigrante in partenza e niente affatto dell'emigrante in arrivo; come se l'emigrante, una volta abbandonato il suolo della madre patria, perdesse ogni diritto di connazionalità. Infatti la legge si occupa quasi completamente dell'agente di emigrazione e provvede a che questi non attragga con falsi e bugiardi miraggi le povere classi agricole.

Si dirà che questo era il punto più importante, che d'altra parte lo Stato non può estendere la sua azione anche in casa altrui. Ma noi rispondiamo: che importa che voi ci abbiate assicurati degli agenti onesti se poi gli impresari lontani ci useranno ogni sorta di malegrazie, se, dopo aver fatti dei contratti, ci risponderanno, laggiù, che non tengono? Questo era l'altro punto. E ad ovviare a questo inconveniente non c'è che un mezzo: una buona ed energica rappresentanza la quale sia autorizzata a provvedere.

Infatti, ecco qui — palpitante di attualità e di orrore — l'esempio degli emigranti di Costarica.

Se sono vere le relazioni di quella povera gente, che noi ieri abbiamo in parte riferite (e non c'è alcuna ragione al mondo per dubitarne, tanto più che le parole dolorose erano confermate dalla pietà dei sembianti), quello di Costarica è stato a un tempo un disastro e un delitto: un disastro per la spedizione dei mille — misera spedizione! — che lasciò morti in terre inospitali (1) qualche centinaio dei suoi; un delitto per l'impresa, che è venuta meno ai patti e ha trattato quei nostri connazionali peggio dei bruti.

Ma per conoscere tutta la enormità di un tale delitto bisogna sapere quali erano i patti. Ecco qua. La durata del contratto era di due anni. Le condizioni non erano laute, ma [illegible] per poveri contadini potevano essere discrete: viaggio gratuito; dieci ore di lavoro; giornate per ogni operaio pagata cinque lire italiane, equivalenti in moneta di Costarica a L. 6 25. Nel contratto erano inoltre inserite queste altre clausole:

Per casi di malattia l'operaio verrà ricoverato all'Ospedale ed avrà medicinali, assistenza e mantenimento, più una lira al giorno, e come convalescente metà della giornata lavorativa; s'intende che per questo viene sulla mercede fatta una trattenuta del due per cento.

Se la malattia dell'operaio si facesse cronica o per ragioni climatiche fosse minacciata la sua esistenza, comprovata dal certificato del medico, la Compagnia avrà l'obbligo di farlo rimpatriare a tutte sue spese.

La Compagnia darà a ciascun operaio un'anticipazione di lire sessanta da essere pagate alla famiglia di ciascuno dopo il loro imbarco, ed a loro garanzia la somma viene depositata presso la Banca Nazionale al nome di una persona di loro fiducia; queste sessanta lire vengono ritenute in tante giornate da una lira.

Il vitto la Compagnia si obbliga di fornirlo in tutto eguale a quello del soldato italiano, escluso il vino e la birra, in luogo dei quali si darà il caffè, il tutto garantito per lire una e centesimi venticinque al giorno, libero agli operai di rinunciare e farselo da loro.

Gli alloggi sono forniti gratis.

Questi i patti. Ebbene, i nostri lettori, che hanno letto ieri la pietosa narrazione dell'emigrante Filiberto Gabarielli, possono dire se siano stati osservati o non piuttosto violati tutti nel modo più indegno. C'è fra i documenti di questa avventura una circolare degli emigranti (datata da Cartago, 26 ottobre 1888) la quale, nella sua forma ingenua e scorretta, è un capolavoro — capolavoro di ingegnosità, di umano decoro e di sentimento italiano.

Quei poveretti accusano l'impresa Minor C. Keith di averli condotti in luoghi malsani e di averli trattati *peggio dei bruti, non pensando che essi stessi hanno un cuore, hanno famiglie e che sono lavoratori italiani, figli di una civile e potente nazione!...* Poi esaminano, una per una, tutte le infrazioni al contratto: cibo pessimo; giacigli e capanne indegne dei cani; paghe ritardate o diminuite o magari anche soppresse; nessuna assistenza medica, ecc., ecc. « Sia ben lì dirle ancora, signora Impresa — di« cono quei meschini — come ed in qual modo vo« nivano trattati gl'infermi agli ospitali... così, per « esempio, venivano assistiti dal medico una volta « alla settimana, lasciando poi la facoltà agli infer« mieri di dispensare rare volte le medicine, siccome « sprovvisti, di mandare al campo coloro che suppo« nevano guariti e di *levare il denaro di tasca a* « *quelli che morivano.* »

Come i monatti nella peste del seicento!

Il manifesto finiva nobilmente e fieramente così: « E se noi, o signora Impresa, abbiamo rotto il « contratto, siamo sicuri in coscienza di averne tutte « le ragioni, e se ancora siamo figli d'un popolo « straniero, siamo però capaci di conoscere i difetti « e le mancanze altrui, capaci di dire la nostra ra« gione e di farla giudicare non solo dai Tribunali, « ma primieramente al scelto ed educato popolo di « Costa Rica, l'agaleci, o signor Minor C. Keith, e « poi mandateci alla nostra patria, che ne siete in « dovere, e guardate di non trattare altre nazioni « come avete fatto cogli italiani! »

Nè in sì grande e sì dura battaglia per la vita, mancò la voce dei poeti. Il genio del popolo italiano sente, anco nel dolore e nella miseria, la poesia. E versi, poveri e mesti al pari di chi li scriveva, ma non privi d'un intimo sentimento del proprio diritto e della propria pietà, vennero pubblicati e corsero di campamento in campamento a sfogo di quelle anime in pena. Gli emigranti, in lotta coll'Impresa e talora anche col Governo del paese, trovavano aiuti e conforti presso i privati e presso il popolo di San José e di Cartago, e allora il poeta stampava la poesia intitolata: *Le lusinghiere speranze degli italiani in Costarica*, nella quale era detto:

E sebben pensierosi son gl'Italiani
Pensando ai lor figli e ai mille inganni,
Sebben in angoscie dell'esperto presente
Li fan lagrimare per misera gente
Per il cuor loro trova la pace
Rifiettendo il Popolo che nuno le taco,
Un tozzo di pane in tutte le porte
Incoraggiandoli per sino alla morte.
Le due cittadi e lor tant'Ospitali
Troveran cen di stima fra tutti i mortali
E dall'Italia simpatia cordiale
Ringraziando sempre Costa Ricca sociale.
Mentre sarà da Dio maledetta
L'audace Impresa, che colla vendetta
Fece seppellire tanti poveri — Padri
In luoghi miserandi peggio dei ladri.

I versi eran grotteschi; ma forse pochi poeti potrebbero vantarsi di averne scritti altri, come questi, con le lagrime de' propri occhi, col sangue del proprio cuore.

Ma, dirà la gente impietosita a così doloroso spettacolo, e il Governo e i nostri agenti non fecero nulla in pro di quei nostri connazionali traditi e derubati da ignobili speculatori? Abbiamo detto più sopra che i nostri provvedimenti a poco o nulla servono per la emigrazione fuori del paese. Però qualche cosa fu fatto — e ora, se non altro, si è provveduto al rimpatrio — e se non s'è fatto di più e di meglio, lo si deve attribuire più che tutto alle condizioni ancora insufficienti della nostra rappresentanza consolare.

Ma per ciò che riguarda la parte del Governo procederemo con ordine. Intanto bisogna sapere che le Autorità locali (forse prevedendo il disastro) avevano sconsigliata l'autorizzazione; ma il Governo, pressato — dicono i giornali — dalle sollecitazioni di un deputato, l'accordò. In seguito avvenne quel che sappiamo. Allora venne fatta una interrogazione alla Camera, e il Governo rispose che avrebbe provveduto, e infatti si mise d'accordo col nostro rappresentante e colle Autorità di Costarica per richiamare l'Impresa all'osservanza dei patti; ma quando si fece questo era troppo tardi; la pazienza degli emigranti era rotta. Questi poi ora narrano che il vice-console italiano — a cui si erano rivolti — se ne lavò le mani come Pilato; che dovettero cedere alla fame; che dei quattrini mandati per soccorsi dal nostro Governo non videro l'ombra, e che il degno mister Keith alle loro proteste rispondeva picchiando sulla sua borsa: — *Qui ci sta il Governo d'Italia!*

Ora noi crediamo di non essere indiscreti se affermiamo che in presenza di tali fatti non vuolsi seguire la teoria del « ciò che è stato è stato »; che è assolutamente necessaria un'inchiesta, la quale metta bene in chiaro se i contadini, mossi da un risentimento contro le stesse persone che hanno assistito ai loro patimenti, hanno mentito, o se invece le cose si passarono veramente come essi dicono. Nel qual caso, chi avrà torto dovrà pagare. Ne va del nostro buon nome e del nostro decoro all'estero. Il non curarsi di fatti simili potrebbe andare a pregiudizio del benessere e della fortuna delle numerose nostre colonie d'America, alle quali noi siamo legati da sentimenti di affetto e di riconoscenza.

E perchè non si affievolisca in noi il sentimento di questo nostro dovere pensiamo continuamente ai reduci che raccolse in questi dì Genova ospitale. Dicono i giornali di quella città che quegli uomini parevano un *esercito di spettri!*

(1) Porto Limon, dove i lavoratori italiani furono impegnati nei lavori di sterro, è forse il sito più malsano dell'America Centrale — tanto che fu chiamato la *tomba degli europei*.

Lettera telegrafica da Roma

Il Governo rinunzia a nuove occupazioni in Africa.

La partenza del ministro Boselli per Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 8,55 pom. — Vi posso assicurare per informazioni prese ad ottima fonte che il Governo **ha rinunziato a qualsiasi progetto di occupare oggidì nuovi territori in Africa.**

Questa deliberazione è stata presa non solo dopo le informazioni giunte dal generale Baldissera, comandante delle nostre truppe a Massaua, ma specialmente in seguito alla dichiarazione formale fatta dall'on. Bertolè-Viale, ministro della guerra, che qualunque nuova operazione militare in Africa riescirebbe di aggravio alla presente situazione finanziaria.

Questa saggia deliberazione del Governo era vivamente sperata dalle nostre sfere politiche, che non si dissimulavano quali dolorose sorprese ci avrebbero potuto riservare nuove conquiste africane. Del resto la decisione del Governo poteva facilmente essere preveduta, sapendosi che nell'ultimo Consiglio plenario dei ministri tutti i ministri, meno l'on. Crispi, avevano espresso recisamente la loro opinione contraria e l'onorevole presidente del Consiglio stesso si mostrava poco propenso nel proporre nuove operazioni africane, ben sapendo che non sarebbero state con lui nè il Parlamento, nè l'opinione pubblica.

— Il ministro Boselli è partito or ora per Torino, ove, come è noto, si reca a presiedere il Consiglio provinciale. Erano a salutarlo alla stazione il sottosegretario di Stato onorevole Mariotti e vari funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica.

Il viaggio dei Sovrani a Berlino — Note di variazioni e bilancio di assestamento — L'on. Lacava non vuole dimostrazioni dai suoi impiegati — L'on. Berti e la sua nuova carica — Cialdini a Roma — Una riforma nelle ragionerie — Gli operai disoccupati a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,20 pom. — Secondo l'*Italie*, il nostro re Umberto partirebbe per Berlino il giorno 10 maggio ventero per recarsi a restituire la visita all'imperatore Guglielmo II di Germania. Il *Fanfulla* crede invece di poter affermare che il viaggio del Re a Berlino non avrà luogo che verso la seconda metà di maggio. Finora non è ancora deciso se ci andranno pure la Regina ed il Principe di Napoli e quali persone avrà il Re al suo seguito.

Comunque sia, il ritorno del Re e dei Reali avrà luogo nei primi di giugno infallantemente, poichè re Umberto desidera di assistere alla rivista militare che suole tenersi annualmente nel giorno dello Statuto. Secondo la *Tribuna*, il viaggio reale a Berlino non avrebbe luogo che nel venturo agosto.

— Per il giorno 25 corrente saranno inviate alla Camera tutte le note di variazioni ai bilanci. Così la Commissione del bilancio potrà averle in esame e riferirne prima che la Camera sia riaperta.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica la legge pel bilancio d'assestamento. La legge porta la data del 7 aprile.

— Il ministro Lacava avendo appreso che negli uffici del suo Ministero circolava una lista di sottoscrizione allo scopo di offrirgli un *album* d'onore, dispose perchè tale progetto non avesse esecuzione, dichiarando che, mentre era desideroso di promuovere il benessere dell'amministrazione e dei funzionari, non era però disposto a permettere simili dimostrazioni che facilmente degenerano in pressioni.

— L'on. Domenico Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, è giunto oggi a Roma col treno di mezzogiorno. Egli ha chiesto subito un'udienza al Quirinale per ringraziare il Re dell'alta nomina colla quale lo ha onorato. Sabato presterà giuramento nelle mani del Re e piglierà possesso della carica. Dopo scambiate le visite d'obbligo coi dignitari di Stato, S. E. l'onorevole Berti si recherà a Torino per definire alcune questioni importanti riguardanti il Gran Magistero e per prendere la consegna degli stabili e dei valori patrimoniali.

— È in Roma il generale Enrico Cialdini. Egli sarà domani ricevuto in udienza dal Re ed invitato al pranzo di famiglia in Quirinale.

— Si dice che nella riforma delle ragionerie di Stato che si sta preparando al Ministero del tesoro si sia rinunciato alla soppressione delle ragionerie dei singoli Ministeri.

Tali ragionerie saranno però conservate, facendole dipendere tutte dal Ministero del tesoro.

Si crede che verrà reso così più efficace il controllo perchè i ragionieri capi non dipenderebbero più dai singoli ministri, ma tutti dal Ministero del tesoro. Così sarebbe pure per tutti gli impiegati di ragioneria.

— Stamane prima delle 7 si presentarono 350 operai braccianti al cantiere nuovo pel palazzo di giustizia in Trastevere chiedendo di prender parte ai lavori.

Il rappresentante dell'Impresa dimostrò l'impossibilità di aderire alla loro domanda. Promise però che avrebbe provvisto per domani; frattanto però accettò al lavoro 30 fra di essi.

Visto l'assembramento degli operai, accorsero numerosi agenti di polizia, ma non avvenne alcun disordine; i braccianti tennero un contegno correttissimo.

Un centinaio di lavoratori si diresse quindi alla Impresa costruttrice del gran fognone collettore in Trastevere, domandando anche qui lavoro. Ebbero in risposta che, appena calate alquanto le acque del Tevere, parecchi operai sarebbero stati accettati. L'ispettore di P. S. Bonerba con modi gentili indusse gli operai a separarsi.

Parecchi percorrendo i vari cantieri di costruzione pregavano i compagni ad accordarsi per lavorare a turno e guadagnare così un po' di pane. Pregarono allo stesso fine lo stesso ispettore Bonerba perchè si volesse interessare alla loro sorte.

Presso l'impresa Vitale, costruttrice della Caserma di San Francesco a Ripa, essendosi formato un nuovo assembramento di operai, venne chiamata una compagnia di bersaglieri che si dispose allo sbocco del ponte Garibaldi. Ma neppur qui avvennero disordini nè violenze. Si notò che la Questura trattò con prudenza ed umanità i poveri operai senza lavoro.

Essa mostrò anzi di adoperarsi per l'esaudimento dei loro giusti desideri. La notizia di questi assembramenti d'operai corse subito per la città, ed esagerata dai soliti arruffoni, destò un po' di apprensione, specialmente in Trastevere. Ma il panico svanì tosto di fronte al contegno calmo degli operai.

Un po' d'Africa — Le ratifiche pel trattato italo-svizzero — Il principe Luigi Amedeo — La Direzione generale del Tiro a segno — La Commissione per la statua equestre di Vittorio Emanuele — Nuovi consiglieri dell'Ordine Civile di Savoia — Il doppio binario tra Capua e Caserta — La Regina a Napoli — Una dimostrazione al prof. Nocito — Gli esami dei segretari comunali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,10 pom. — La *Riforma* dice che la notizia della morte di ras Alula nella battaglia di Gallabat contro i dervisci, come venne telegrafato al *Times (vedi in altra parte della pagina)*, deve essere accolta con riserva, poichè già altra volta corse la notizia della morte di questo ras e poi fu smentita. L'on. Sonnino ha presentata alla presidenza della Camera un'interrogazione circa gli ultimi avvenimenti d'Africa.

— Oggi a palazzo Braschi vennero scambiate fra l'on. Crispi ed il ministro di Svizzera Bavier le ratifiche pel trattato di commercio italo-svizzero.

Questo trattato andrà in vigore il 15 corrente mese.

— Per domattina è atteso a Roma il principe Luigi Amedeo, figlio del Duca d'Aosta e allievo dell'Accademia Navale di Livorno. Il principe Luigi Amedeo ha superato brillantemente gli esami dell'ultimo corso ed ha conseguito il grado di guardia marina.

— La Direzione generale del Tiro a segno venne composta così: Presidente, il generale Pelloux; membri: gli on. Adamoli e Di Breganze, il colonnello Biancardi, il tenente-colonnello Duce, il tenente-colonnello commissario Gallani ed i signori Lemmi e Silvano.

— Oggi si è riunita la Commissione pel concorso della statua equestre di Vittorio Emanuele pel grande monumento nazionale presso il Campidoglio. La Commissione era presieduta dall'on. Crispi; domani terminerà i suoi lavori.

— L'on. Berti ed i professori senatori Tullo Massarani e Todaro furono nominati consiglieri dell'Ordine Civile di Savoia in sostituzione degli on. Correnti, Mancini e Minghetti, defunti.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò oggi il raddoppiamento del binario lungo il tratto ferroviario Capua-Caserta.

— L'*Italia* annunzia che la Regina verso la fine di questo mese si recherà a Napoli, ove soggiornerà per qualche tempo.

— Oggi mentre il prof. Nocito faceva lezione all'Università gli studenti gli fecero una dimostrazione d'onore per la parte presa nella liberazione degli studenti arrestati al ritorno dalla *carciofolata* agli Orti Sallustiani.

— Gli esami per gli aspiranti alla carica di segretario comunale saranno tenuti a cominciare dal giorno 1° luglio presso diverse Prefetture del Regno.

Convocazione del III Collegio di Torino (Susa).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,15 pom. — Il terzo Collegio elettorale politico di Torino (Susa) è convocato per il giorno 28 corr. in causa della nomina dell'on. Domenico Berti a primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Il Re a Berlino — Krupp a Roma. Il cav. Grande.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,35 ant. — Contrariamente a quanto hanno annunciato gli altri giornali, il *Capitan Fracassa* crede di sapere che finora nulla è stato disposto circa l'epoca del viaggio del Re a Berlino.

— Si dice che la presenza del Krupp a Roma si colleghi col progetto di riordinamento delle officine di Terni, alle quali il Krupp vorrebbe partecipare.

— Trovasi a Roma il cav. Grande, console generale italiano a Tripoli. Egli ha avuto un colloquio coll'on. Crispi.

Una conferenza del prof. Mantegazza a Firenze.

Un legato del conte Zualì. Illuminazione elettrica delle Cascine.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4 pom. — Il senatore Mantegazza terrà una conferenza in favore dei fondi per il monumento ai caduti di Curtatone e Montanara da erigersi in Pisa.

— Oggi al Consiglio comunale venne data comunicazione d'un legato di L. 200,000 lasciato dal defunto conte Zualì-Naldi.

Dopo venne discusso il progetto per l'illuminazione a luce elettrica dei viali principali delle Cascine. Si deliberò che la Giunta abbia a presentare un progetto concreto a questo riguardo.

Votò quindi un concorso di quattromila lire per le corse dei cavalli.

Fanfaronate sudanesi — Il teschio di ras Alula.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Times* ha da Suakim: « Un messaggero partito nel gennaio per Khartum ne è tornato ieri con lettere di Slatin-bey e della missione cattolica. Il messaggero porta pure un teschio che si ritiene di ras Alula; che i mahdisti affermano avere ucciso nella battaglia di Gallabat contro gli abissini. I mahdisti pretendono di avere battuto gl'inglesi a Suakim ed affermano di avere vinto pure i senussi. »

Mutamenti ministeriali a Costantinopoli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Times* crede in imminenti mutamenti ministeriali a Costantinopoli.

Un processo per diffamazione a Parigi. Nuovo dazio sulle uve secche — Lo scià di Persia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,40 pom. — I gerenti dei giornali l'*Intransigeant* e la *France* ed il giornalista Mermeix furono querelati da Joffrin per diffamazione.

La querela era stata originata da articoli in cui si diceva che Joffrin sosteneva il suo giornale *Le Parti Ouvrier* coi fondi segreti.

Il processo ebbe luogo oggi alla Corte d'assise. I tre imputati furono condannati a 200 i due primi ed a 100 lire di multa il terzo.

— La Commissione delle dogane decise di proporre il dazio di 20 franchi ogni cento chilogrammi di uve secche provenienti dall'estero.

— Il Consiglio dei ministri occupossi delle misure da prendere per alloggiare lo scià di Persia, che lasciò i suoi Stati e deve giungere prossimamente a Parigi.

Il nuovo Ministero rumeno.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 7,5 pom. — Essendo riuscito impossibile a Florescu di comporre il Gabinetto, il re Carlo di Romania diede nuovamente l'incarico a Catargiu. Questi riuscì a comporre il Gabinetto così: Catargiu presidente del Consiglio, Vernescu al Ministero delle finanze, Ghermani al Ministero della giustizia, il generale Manu al Ministero della guerra, Lahovari al Ministero degli esteri, Peucescu al Ministero dei beni dello Stato, Boerescu all'istruzione pubblica. Il ministro dei lavori pubblici non venne ancora designato.

La Camera francese si proroga. I funerali di Chevreul. L'istruttoria contro Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La Camera ha oggi deliberato con 318 voti contro 227 l'aggiornamento delle sedute al 14 giugno, contrariamente al parere della Destra, che propose l'aggiornamento al 7 giugno.

— La Camera ed il Senato votarono i crediti perchè i funerali di Chevreul si facciano a spese dello Stato.

— Domani il Senato nominerà una Commissione incaricata di aprire pell'Alta Corte l'istruttoria del processo contro Boulanger ed altri imputati di attentato alla sicurezza dello Stato.

Il nuovo reggente del Lussemburgo.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il duca di Nassau prestò giuramento in forma solenne alla Camera. Il presidente pronunziò un discorso salutando il duca e [illegible]. Espresse piena fiducia nella sua devozione agli interessi del paese. Il duca ringraziò e affermò la sua devozione verso il paese, che è così devoto al re ed alla Casa d'Orange. Disse che rispetterà fedelmente la Costituzione. D'ora innanzi sarà lussemburghese di cuore e di anima; lavorerà pel benessere della patria. (*Applausi*)

Torbidi per gli scioperi a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Stamane gruppi di scioperanti molestarono seriamente parecchi operai che si recavano al lavoro. La Polizia li disperse. Gli operai riunironsi allora nella piazza della Joliette. Quivi un distaccamento d'artiglieria li disperse a baionetta in canna. Parecchi arresti.

Il « Polcevera » a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Polcevera* è arrivato.

Nuovi ministri ungarici.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine di Szilagyi a ministro della giustizia, di Wekerle alle finanze e di Szapary al commercio.

La regina del Belgio a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — In stretto incognito giunsero la regina del Belgio e la principessa Clementina. Esse sono partite stasera per Venezia.

Un ministro russo morto.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il generale Posiet, ministro delle comunicazioni, è morto.

Una convenzione pel bestiame fra Serbia e Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Governo ha accettato la nuova proposta della Serbia di concludere anzitutto una convenzione veterinaria onde rendere possibile l'entrata del bestiame della Serbia in Bulgaria, mantenendo la domanda di un trattamento eguale reciproco.

L'Alta Corte di giustizia in Francia.

Il giudizio di Boulanger.

Un attacco di Ferry contro il boulangismo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,55 ant. — Oggi è dunque la grande giornata, nella quale il Senato, sedendo come Alto Tribunale, comincierà il processo contro Boulanger, incolpato: 1° di complotto avente per iscopo di distruggere o di mutare il Governo attuale della Francia; 2° di atti di esecuzione e di tentativi che costituiscono l'attentato (reati previsti dagli articoli 87, 88 e 89 del Codice penale). Il giudizio, come sapete, ha luogo in contumacia, perchè il generale Boulanger ha dichiarato di non voler presentarsi a un Tribunale politico, di essere pronto a presentarsi ai giurati, suoi giudici naturali.

Per l'assenza dell'imputato e per la poca solidità dell'atto d'accusa — nel quale non si contempla un solo fatto preciso, una sola imputazione categorica, mentre si perseguono più che altro le intenzioni — si prevede che sarà questo un giudizio di parata inteso a condannare ufficialmente il boulangismo come nemico della Repubblica. Non pertanto ci è molta aspettazione. Il Senato si riunisce a comenti in seduta ordinaria per procedere, ne' suoi uffici, all'elezione della Commissione d'istruttoria. I seggi sono già ripartiti in questa Commissione, la quale sarà composta, come sapete, di nove membri e cinque supplenti.

Tre seggi alla Sinistra repubblicana, a cui sono candidati Masson, Merlin, Voliand, Demôle, Lenoël; tre seggi all'unione repubblicana, ai quali sono candidati Cazot, Morellet, Munier e Humbert; due seggi al Centro sinistro, ai quali sono candidati De Marcère e Trarieux. Se la Destra accetta il nono seggio, vi sarà eletto il duca d'Audiffret-Pasquier. Se no, questo seggio verrà lasciato alla Sinistra repubblicana.

L'Alta Corte aprirà la udienza alle ore 2. Il procuratore generale e gli avvocati generali siederanno in abito rosso e prenderanno posto al banco ministeriale, nell'emiciclo. I senatori vestiranno tutti l'abito nero e cravatta bianca.

A questa prima udienza il presidente non avrà alcuno *ad latere*. L'avrà nelle altre, e questo giudice sarà un magistrato della Corte d'appello, il cui compito sarà di guidare il presidente Le Royer nell'applicazione della procedura di Corte d'assise.

All'aprirsi dell'udienza, il presidente dichiarerà formata l'Alta Corte; poi verranno introdotti il procuratore generale ed i suoi sostituti. Subito dopo, il presidente dichiarerà che l'Alta Corte si forma in Comitato segreto.

Si sgombreranno le tribune pubbliche e quella della stampa. Nell'aula delle sedute, all'infuori dei senatori e dei magistrati, non rimarrà più che un segretario redattore, che fungerà da cancelliere.

Il procuratore generale comunicherà quindi la sua requisitoria, esponendo i fatti a carico del generale Boulanger.

Le più grandi precauzioni verranno prese perchè la seduta sia assolutamente segreta. L'Alta Corte stabilirà sui punti oscuri della procedura, sulla questione della sua competenza e sul luogo di riunione. Riaperta la seduta pubblica, l'Alta Corte si aggiornerà *sine die* fino alla fine dell'istruzione, che, secondo le previsioni, potrà durare da due a quattro settimane.

Nei giorni in cui siederà l'Alta Corte di giustizia saranno sospese tutte le licenze d'ingresso nell'emiciclo e nei diversi corridoi del primo piano del palazzo del Lussemburgo. Non si pubblicheranno i resoconti analitici delle sedute pubbliche dell'Alta Corte; il processo verbale stenografico sarà pubblicato nel *Journal Officiel*. Una sala sarà posta a disposizione dei giornalisti al piano terreno del palazzo presso l'ufficio telegrafico.

— Ieri sera l'*Associazione Repubblicana* ha tenuto assemblea per commemorare il centenario del 1789. Ferry, presidente, vi ha pronunciato un importante discorso, il quale è stato una vera carica a fondo contro il boulangismo. Egli disse:

« L'eccesso del male produsse un bene. L'elezione del 27 gennaio provocò un risveglio nel Governo e il risveglio dei moderati; si comprese che il Governo della Repubblica ha diritto di vivere e di difendersi. I repubblicani non vogliono lasciarsi strozzare, non vogliono essere ingannati, e non lo saranno. La divisione nei partiti è diminuita. L'errore principale è di aver lasciato credere al paese che il Governo della Repubblica è una anarchia mascherata. Il boulangismo si vincerà il giorno in cui il Governo sarà forte ovvero la Camera avrà una maggioranza saggia e disciplinata. La Repubblica possiede presentemente tutti i mezzi per trionfare. »

Furono notevoli alcune frasi del Ferry. Per esempio, egli accertò che il partito repubblicano si è ricostituito (?): disse che l'elezione del 27 fu una umiliazione pei repubblicani; soggiunse: « Il Governo incomincia con energia; ebbene, noi lo seguiremo; se nelle elezioni il boulangismo vince con l'oro, noi [illegible] trattiamo con l'onestà! Per questo mezzo toglieremo il ridicolo dalla Francia. »

— Il *Figaro*, confermando che il conte Dillon sarà coinvolto nel processo di Boulanger, nota la strana coincidenza coi fatti politici del 1794, pei quali furono processati insieme certi Arturo Dillon e generale Boulanger.

La politica estera della Bulgaria.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — *Camera*. — Rispondendo ad un'interpellanza sulla politica estera del nuovo Gabinetto, Catargi disse: « La neutralità è il programma del Governo attuale anche riguardo all'espulsione dei sudditi russi. » Carp dice che la neutralità ha nessun significato in tempo di guerra. Chiede che si combatta la propaganda panslavista. Lahovary risponderà domani.

L'ex-re Milano — Una gita a Gerusalemme.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — L'ex-re Milano si congedò dal sultano e partì recandosi a Giaffa e Gerusalemme.

— Il barone e la baronessa Blanc, ritornati ieri da Pest, si imbarcarono sullo stesso battello recandosi a Giaffa e Gerusalemme.

La regina del Belgio.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Giunsero la regina del Belgio e la figlia.

I lavori della Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il Governo presentò un progetto relativo ad un nuovo Codice penale. Approvasi all'unanimità la proposta del principe di Liechtenstein relativa alla partecipazione dell'Austria alla Conferenza internazionale svizzera per regolare la legislazione circa la protezione degli operai. Approvasi senza discussione il progetto per la legge militare 1889. Il ministro della difesa, Welsersheimb, annunzia che la legge militare ebbe di già la sanzione imperiale.

Il metropolita di Belgrado.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Subito dopo Pasqua il metropolita Michele partirà per Belgrado e passerà per Pietroburgo onde ringraziare della benevolenza e della ospitalità. Il metropolita Michele ricevette comunicazioni da Belgrado considerandi che sia sufficiente il ritornare, malgrado la nessuna iniziativa ufficiale dei reggenti.

I granduchi di Russia in viaggio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — È giunto il granduca Pietro di Russia, proveniente dall'Italia, ed è ripartito per Kieff.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — È giunto il granduca Paolo di Russia, ossequiato dalle autorità. Si imbarcò diretto a Patrasso.

Borsino. — 11 aprile. — Mercato con buone disposizioni oggi a Parigi, che segnò in apertura: 96 50, 105 12, 98 5/8, 15 95, 76 9/16; chiusura: 96 45, 98 5/8, 85 97, 88 00, 105 25, 765, 4180, 2305.

Qui ben tenuti, ma con affari limitatissimi.

Rendita 97, 97 05.

Torino 711, 712.

Meridionali 767, 768.

Mediterranee 610 50, 611 50.

Banco Sconto 204, 208.

Tiberine 355, 350.

BORSA UFFICIALE.

12 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 97 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia + 3	100 35 100 45	— — — —
»	100 45 100 55	— — — —
Svizzera	100 — 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 14	— 25 17 —
Id. lungo	— — — — 25 17	— 25 20 —
Germania +3	— — — — breve 122 3/4	123 1/4
	lungo 122 7/8	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (*A. Golzio*) — 12 aprile. — A Parigi la Borsa non osserva che una cosa, ed è che fra poco avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione e per contro si avranno le vacanze parlamentari. Fatti questi che, grazie al periodo di tranquillità interna ed estera nella quale è molto consigliare, aiutano i corsi, che gradatamente aumentano e si consolidano.

L'aiuta viene anche in potente misura per l'abbondanza del danaro e per le provvisioni che si fanno circa la mitezza dei riporti.

Da noi nulla contraria il buon valore della suddetta piazza, e ne seguiamo con prudenza i movimenti, che potrebbero essere ben più importanti sulla Rendita se gli operatori non fossero del tutto dedicati ai soli valori locali.

Rendita contanti 96 — 97 10.

Rendita fine mese 97 12 97 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	730 — 732 —	B. Indust. 195 — nom. —
Cr. Mer.	484 — 486 —	Ferr. Mer. 768 — 770 —
Torino	717 — 719 —	F. Medit. v. 611 — 612 —
Sub.-Alp.	205 — 208 —	Sicule v. 560 — 580 —
B. Sconto	300 — 302 —	Esquilino 84 — 86 —
Tiberina	357 50 360 —	Fondiario 176 — 178 —
C. Torin.	245 — nom. —	

Cassa sovvenzioni Milano 287 — 288 —

APRILE: giorni 30 — L. P. 15 — U. Q. 22.
Venerdì 18 — 108° giorno dell'anno — Sole nasce 5,42, tr. 6,59 — *M. V. Addolorata.*
Sabato 18 — 109° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40, tr. 7,00 — *Sant'Ermenegildo martire.*

Pei contribuenti.

Tasse comunali — Vetture pubbliche — Ove si debba pagare la relativa tassa. — La tassa sulle vetture pubbliche deve pagarsi nel Comune in cui trovasi la sede principale dell'esercizio. E quando la sede dell'esercizio trovisi in un Comune e la vettura sia destinata al servizio di stazione ferroviaria compresa in altro Comune, la tassa deve allora pagarsi in quest'ultimo Comune, sempreché l'imprenditore vi abbia residenza e vi tenga il centro dei suoi affari.

Fallimenti. — *Torino.* — A scanso di spiacevole equivoco, prego la S. V. a voler compiacersi di pubblicare che il Cornaglia Giuseppe, compreso nei fallimenti pubblicati nel numero di ieri, nulla ha a che fare col sottoscritto. — *Cornaglia Giuseppe*, negoziante in mobili e materassaio in piazza Saluzzo, Torino.

— Fallimento Ditta Foggio termine per presentazione titoli credito 23 corrente. — Fallimento Ditta G. Brusa-Baldo termine per presentazione titoli credito 20 corr. — Fallimento Bischetta Piero termine per presentazione titoli credito 19 corr. — Fallimento Rosso-Robino Enrichetta termine per presentazione titoli credito 21 corrente.

Asti. — Fallimento Gonella Giacomo verifica crediti 24 corrente.

Cuneo. — Fallimento Zunaglia Benedetto nomina della delegazione di sorveglianza 10 corr. Termine per presentazione titoli credito 28 corr. Chiusura verifica 8 maggio.

Novara. — Fallimento Strigini Bartolomeo termine per presentazione titoli credito 18 corrente.

Susa. — Fallimento Montabone Pietro verifica crediti 6 maggio. Termine per presentazione titoli credito 19 corrente.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Borello Feder* co fu Giuseppe, defunto in San Remo, da Vittoria Siccardi vedova di Borello Federico, residente in Torino, in proprio e nell'interesse della sua figlia minorenne Clelia. — Eredità intestata di *Carità Giovanna* fu Giacomo, defunta in Torino, da Leone ingegnere Alberto fu Desiderio, residente in Torino, quale mandatario generale della propria sorella Lidia vedova di Carità Bartolomeo Maurizio di Torino, nell'interesse dei minori suoi figli.

Borgosesia. — Eredità intestata di *Crevola Giuseppe* fu Bernardino, defunto in Orsanvengo, da Crevola Luigia, residente in Orsanvengo di Valduggia, quale legale rappresentante dei propri figli minorenni Giuseppe e Teresa Crevola.

Casale. — Eredità intestata di *Garavelli Leonardo*, defunto in Casale, da Rodino Carolina di Pietro vedova di Garavelli Leonardo fu Teodoro, residente in Casale, in proprio e nell'interesse del minore di lei figlio Garavelli Evasio. — Eredità intestata di *Giacomo Miniggio*, defunto in Casale, da Miniggio Carlo, Giuseppe, Nicola, Bernardino e Celestino, gli ultimi tre rappresentati dalla loro madre Piantino Carolina. — Eredità intestata di *Patrucco Evasio*, defunto in sulle fini di Casale, da Patrucco Crescenzo, Virginio e Delfino, questi due ultimi minori rappresentati dal padre Patrucco Camillo, residente sulle fini di Casale.

Castelletto d'Orba. — Eredità intestata di *Giuseppe Mazzocco* fu Francesco, defunto in Silvano d'Orba, da Francesco, Lorenzo e Giambattista fratelli Mazzocco fu Giuseppe, residenti in Silvano d'Orba.

Corneliano d'Alba. — Eredità intestata di *Pautasso Giulia*, defunta in Monticello d'Alba, da Vignola Filippo fu Giacinto, residente in Monticello d'Alba, nell'interesse dei suoi figli minori Maria, Clementina, Antonia e Marcella.

Intra. — Eredità intestata di *Stefanini Giovanni Battista*, defunto in Mombello-Laveno, da Negri Francesca fu Carlo ved. Stefanini, residente in Intra, in proprio e nell'interesse del suo figlio minore.

Moncalvo. — Eredità intestata di *Cristina Monacordo* fu Bartolomeo, defunta in Penango, da Dermani Gio. Battista fu Rocco, residente in Penango, e Trombetta Gio. Battista di Luigi, residente in Calliano, in qualità di padri e legali amministratori dei loro minorenni.

Mosso Santa Maria. — Eredità intestata di *Dionigi Mello*, defunto in Saint-Etienne, da Mello Pietro fu Francesco di Pertula, quale procuratore di Antonietta Garda vedova di Dionigi Mello.

Vico Canavese. — Eredità intestata di *Gallo Pietro* fu Domenico, defunto nell'Inverso di Drusacco, da Gallo Battista e Maddalena, nubile, fratello e sorella fu Domenico, Arnodo Domenico di Giacomo, rappresentante la madre Margherita Gallo fu Domenico; Rodaliat Battista fu Domenico a nome della sua figlia minorenne Margherita, rappresentante questa la fu sua madre Maria Arnodo di Giacomo, tutti residenti nell'Inverso di Drusacco; e Berutto-Fornero Caterina fu Martino, moglie di Gravioletti Giovanni, rappresentante la defunta sua madre Maria Gallo fu Domenico, residente a Torre di Bajro.

Borsa di Genova, 11 aprile		Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. Ital. cont.	96 82	*Cambi.*	
» » f.m.	97 02	Londra — vista	25 32
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 31
» Credito Mobil.	749 —	Parigi — vista	100 55
» Ferrov. Merid.	709 —	» lett.	100 40
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 11		Cambio su Parigi	47 70
Mobiliare	206 15	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	105 —	Lire italiane	47 50
Banca Anglo-Austr.	123 —	Rendita Austriaca	87 70
Austriache	214 —	Id.	84 80
Banca Nazionale	862 —	Unionbank	230 50
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. nuova	116 00
Argento in Banco.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 11		Cons. Prus. 4 0/0	107 90
Mobiliare	158 70	Id. 3 1/2 0/0	101 90
Austriache	103 75	Turco nuovo	16 —
Lombarde	45 90	Prest. Orient. Basso	67 25
Cambio su Londra	20 36 5	Rublo	217 10
Rendita Italiana	96 50	Mediterranee	120 10
Id. f.m.	96 80	Meridionali	— —
		Londra, 11 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1863	91 1/2
Rendita Italiana	95 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	76 7/16	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	16 13/16	ghilterra L. sterl.	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 11			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 [illegible]	Rend. ungher. 6 0/0	87 5/16
» 3 0/0	88 17	Rend. spagn. ester.	73 9/10
» 4 1/2 0/0	106 25	Banca di Parigi	822 —
Rend. Ital. 5 0/0	96 45	Banca Ottomana	558 —
Camb. Londra vista	25 26 5	Argento fino	237 50
Consolid. inglesi	98 5/8	Credito fondiario	1275 —
Obbl. Lombarde	313 25	Suez	2300 —
Cambio sull'Italia	3/16	Panama	65 —
Turco nuovo	16 15/16	Lotti turchi	66 7/8
Banca di Parigi	770 —	Ferr. Meridionali	701 —
Tunisino	475 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	481 —	Métaux	— —

DOGLIANI, 9 aprile. — Fieno da L. 0 60 a 0 65 — Paglia 0 70 a 0 75 — Legna da ardere 0 20 a 0 22. *Cereali.* — Grano da L. 19 40 a 19 80 l'ettolitro — Meliga da 13 00 a 13 50 — Fave da 14 25 a 14 50.

Carne. — Buoi da L. 5 00 a 9 00 il miria — Sanati da 7 00 a 7 25 — Agnelli da 0 70 a 0 75 il chilo. Uova da L. 0 45 a 0 50 la dozzina — Robiole da 0 00 a 1 00 il chilo.

Frutta. — Mele da L. 2 00 a 2 50 il miria.

Vino dolcetto da L. 30 00 a 42 00 l'ettolitro — Barbatella dolcetto da L. 4 00 a 5 10 ogni cento — Vimini da viti da 0 50 a 0 60 il miria.

BRA, 5 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 35 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 19 05 — Meliga 13 20 — Segale 12 10 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 33 — Paste 1. qual. 0 62 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 65 — Paglia 0 70.

PINEROLO, 6 aprile.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 14	18 77	330	4 20
Segala	»	12 18	11 81	56	2 72
Granturco	»	15 22	13 70	127	3 29
Patate	»	— 55	— 45	1228	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 30	2 90	105	
Trifoglio semi	»	18 —	10 —	156	

CASALE, 9 aprile. — Grano L. 17 90 — Meliga 12 25 — Segale 12 10 — Avena 7 65 — Fagiuoli comuni 14 75 Id. dell'occhio 17 65 — — Fave 13 01 — Ceci bianchi 24 17 — Riso nostrano 29 30 — Fieno 1. q., 0 79 — Id. 2. q., 0 65 — Paglia 0 51 — Carne di vitello al ch. 1 30.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 11 aprile.

Organzino	colli	7 —	K.	688 15
Greggia	colli	9 —	K.	813 34
	Totale colli	16 —	K.	1501 49
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 255	—	K.	18726 00

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Corriere Romano

Aprile che tarda — Gli studenti bolognesi — L'on. Grimaldi — L'on. Compans — Ellena Lamiraux.

Roma, 10 aprile.

(P.) — Aprile, il dolce aprile di Roma quest'anno non è ancora venuto. Se lo sanno quei buoni studenti bolognesi i quali, giunti a Roma colla speranza di visitare la città sotto lo splendore della primavera romana, sono costretti a passeggiare sotto la pioggia e il vento, fra un rudero del Foro e un arco di acquedotto marciano. Eppure l'avversa stagione non toglie il lieto umore agli studenti bolognesi, che sono in numero di tredici — due studentesse comprese — e che fanno chiasso per almeno ventisei. Bisognava vederli l'altra sera nelle sale del Circolo dei Giornalisti, il quale li aveva ospitati e dove lì per lì si improvvisò in loro onore una festicciuola piena di fraterna allegria, terminata con brindisi e con canti di *Gaudeamus igitur* e con firme di autografi destinati a rimanere immortali. Iersera poi vi fu la festa maggiore degli studenti, colla carciofolata in Trastevere; una festa che, cominciata così bene, purtroppo finì così male col brutto incidente — che vi ho telegrafato — dell'intervento della Questura per una pretesa dimostrazione ad Oberdank, e coll'arresto di uno studente bolognese, rimesso poi subito in libertà. Curioso particolare questo: che l'arrestato è un giovinetto di sentimenti tutt'altro che intemperanti, ed è figliuolo di uno dei deputati meno radicali della Camara, il Lugli. Decisamente da qualche tempo la Questura di Roma ha la mano disgraziata!

* * *

Quegli che è rifiorito, sebbene la primavera ritardi, è l'on. Bernardino Grimaldi, al quale l'uscita dal Ministero pare proprio che abbia ridato la gioventù. L'ho veduto l'altro giorno in un crocchio di amici coi quali cinguettava allegro, frizzante, com'era proprio una volta Bernardino avanti che lo sequestrassero per quasi cinque anni consecutivi di potere. L'ex-ministro, ritornato alla sua professione di avvocato, era arrivato allora dalla Sicilia, dove lo avevano chiamato per una grossa causa, una causa nella quale si dice che l'avvocato abbia avuto un onorario di quasi diecimila lire. E l'avvocato si compiaceva della sua gita, che gli aveva fruttato in una settimana quello che a guadagnarlo come ministro gli sarebbero occorsi quasi cinque mesi... E con quali crucci poi! E con quante caricature di giornali illustrati!... È dunque proprio una fortuna da invidiarsi quella di essere ministro?... Senza contare poi che l'uomo, arrivato al più alto grado politico, non ha più altra speranza che quella... di cadere; mentre, se non altro, quando è caduto da ministro, ha sempre la speranza... di tornarlo!...

* * *

Mentre uno uscito dal potere riposa, l'altro entrato ora prova sul serio le fatiche del Governo; voglio dire il nuovo sotto-segretario di Stato del nuovo Ministero delle poste e telegrafi, l'on. Compans.

All'ex-convento di via del Seminario, dove il nuovo Ministero si è insediato, rare volte debbono aver visto un lavoratore così assiduo, zelante come lui. Alle otto del mattino da già gli appuntamenti al Ministero, e non lo vedono uscire alla sera che dopo che sono usciti tutti gli impiegati. In un'amministrazione come quella che si vuol ora riordinare interamente e che secondo la mente del ministro Lacava e del Compans deve venire a comprendere fra non molto, oltre le poste e i telegrafi, anche il servizio ferroviario e marittimo, costituendo così il Ministero delle comunicazioni, certamente il lavoro non fa difetto a chi vuol prendere le cose sul serio. Nè mancano le difficoltà, non ultima fra cui quella dei locali che alloggiano il Ministero e che, sufficienti appena per la Direzione generale delle poste, sono assolutamente inadatti per riunire anche l'Amministrazione telegrafica se non si prega il vicino Ministero dell'istruzione a voler... portare altrove le sue tende. Ma a questi chiari di bilancio chi si attenta a parlare di traslocar Ministeri e di creare palazzi nuovi?... Frattanto il Ministero delle poste si è limitato a chiedere al collega dell'istruzione l'uso di alcune sale contigue, fra le quali lo storico salone della Minerva in cui furono processati Galileo e... Pietro Sbarbaro.

Il ministro delle poste e il sotto-segretario di Stato hanno un gabinetto unico. A far parte di questo mi compiaccio segnalare che fu chiamato un simpatico funzionario all'amministrazione dei telegrafi, il signor Carlo Rolfi di Mondovì, una conoscenza letteraria assai gradita pei lettori subalpini.

* * *

Oggi alla sala Palestrina ha dato concerto la violinista Ellena Lamiraux, che il pubblico torinese ha già potuto apprezzare ed applaudire. La signorina Lamiraux si era presentata per la prima volta all'uditorio romano lo scorso marzo, in occasione della grande festa inaugurale del Circolo dei Giornalisti, e vi aveva ottenuto un successo lietissimo. Oggi alla sala Palestrina il successo fu confermato. La signorina Lamiraux suonò colla bravura, col sentimento, col gusto di un'artista di prim'ordine, e la critica, che contava fra i suoi interpreti il D'Arcais, il Marchetti e quasi tutti i musicisti romani, le fu larga di elogi e di incoraggiamenti. La Lamiraux durante il concerto portava al collo un grazioso monile a lei testè donato da Sua Maestà la regina Margherita.

COSE D'AFRICA

(Pensieri del pubblico).

La *Gazzetta Piemontese* ha sempre così strenuamente combattuto in favore dell'economia, che mi permetto sottoporle le seguenti osservazioni.

Un comunicato officioso dichiara che il Governo ha deciso in massima, sotto certe condizioni, l'occupazione dell'Asmara, e che alla spesa occorrente di circa sei milioni si farà fronte con economie sui bilanci della guerra e marina.

Ora mi pare ovvio il dire che se sono possibili queste economie, le si facciano senz'altro, e si rimanga dove siamo.

I fautori della politica coloniale dicono che noi contribuiamo agli attuali eventi colla resistenza semplicemente difensiva al negus, che ne abbiamo il prestigio; e col blocco, che affama quelle popolazioni. Dunque, continuiamo nella via battuta, che non può mancare di indurre i capi abissini a più favorevoli propositi per noi.

Per stabilire poi meglio la nostra influenza sulle popolazioni indigene, bisognerebbe ricorrere all'unico mezzo efficace, quello cioè dell'istruzione degli indigeni. Quando tutti gli anni si mandassero in Italia dei giovani a studiare medicina ed ingegneria, essi ritornando ai loro paesi sarebbero i più influenti mezzi di propaganda civilizzatrice e di influenza italiana. Così fanno da lunga pezza gli inglesi, uomini pratici. Questo dovremmo far noi, e certo la spesa sarebbe minore che il mantenere colà battaglioni a morire pel clima micidiale.

Ma nelle imprese coloniali ci vuole fermezza e non aver fretta, ma procedere con antiveggenza e perseveranza, il che sinora non si seppe fare.

La Costituzionale di Reggio Emilia

La salute dell'on. Fornaciari.

Reggio Emilia, 10 aprile.

(Pirro Gicci) — La nostra Associazione Costituzionale ha diramato alle consorelle della provincia e delle vicine città ed agli elettori amici i biglietti di invito per la grande adunanza che sarà tenuta domenica prossima, 14, ad un'ora pom., nella sala Ariosto. Scopo della seduta è la discussione sulla situazione politica e l'approvazione del nuovo programma d'azione, come dicono i moderati, bandito ai quattro venti dalla Costituzionale milanese. Inspiratore di questo movimento moderato è stato il nostro deputato on. Bonfadini, il *padrone* della Costituzionale reggiana, il quale in questa occasione si vuol valere anche dell'aiuto dei suoi colleghi onorevoli Lucca e Colombo.

Non vi parlo qui dell'infelicità del nuovo programma moderato, perchè voi stessi ne avete parlato pochi giorni sono, ma soltanto di volo voglio accennare gli effetti che produrrà l'adunanza di domenica nel nostro piccolo mondo politico.

Tutti, compresi parecchi moderati, hanno trovato intempestiva e fuor di luogo l'adunanza, perchè invece di rialzare l'abbattuto partito, lo fiaccherà del tutto; sarà per esso un colpo fatale, il colpo di grazia che seminerà discordia e attriti. Già da tempo il disordine, la confusione di idee regnava nella Costituzionale. Chi non voleva transigere col vecchio programma; chi per adattarsi alle circostanze sarebbe stato disposto ad *ammodernare* le proprie opinioni; chi persino avrebbe voluto far passi giganteschi, abbandonare il loiolesco programma e schierarsi col partito ministeriale. Di quest'ultimo parere erano anche due influenti membri della Costituzionale, i deputati Fornaciari e Levi Ulderico, che godono molte simpatie.

In mezzo a questo caos, a questo pandemonio, a questa confusione di idee e principii che cosa potranno fare l'on. Bonfadini e compagni se non accrescere la discordia, le divisioni? Bonfadini stando lontano da Reggio non conosce i suoi elettori, se li crede tutti fedeli, obbedienti; ma non sa che invece molti dei suoi più cari amici si sono da lui allontanati per molte ragioni, e non ultima, pel contegno che ha tenuto durante la discussione della legge provinciale e comunale, preferendo starsene a godere gli ozi autunnali piuttosto che alzare la sua voce in Parlamento.

Vedete adunque che il terreno è poco fruttuoso, e l'on. Bonfadini, seminando anche bene, non potrà fare che un magro raccolto. E non credo di sbagliare con questo mio giudizio; ad ogni modo aspettiamo gli eventi, aspettiamo la seduta di domenica, e il tempo, che è un fior di galantuomo, verrà a darmi ragione.

* * *

Mi sono recato oggi stesso alla casa dell'egregio deputato in villa S. Pellegrino ed ho avuto buone notizie sulla sua salute. Incomincia a ricuperare le forze e a pronunciare anche qualche parola. Continuando il miglioramento, verrà sospeso il bollettino medico. Alla casa dell'infermo è un continuo via vai di persone che desiderano notizie; il sindaco e il prefetto mandano speciali incaricati più volte il giorno. Oggi il presidente della Camera, on. Biancheri, ha telegrafato all'on. Levi facendo voti per la pronta guarigione dell'egregio collega.

Un medico oggi mi assicurava che pur troppo l'on. Fornaciari non potrà completamente guarire, essendo stato fortemente colpito al braccio e alla gamba destra, che resteranno quasi inerti.

La legge per la soppressione della Cassa pensioni per gli impiegati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile pubblica la seguente legge:

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La Cassa delle pensioni civili e militari, creata con la legge 7 aprile 1881, N. 133, è abolita col 30 giugno 1889.

Art. 2. A cominciare dal 1° luglio 1889 la spesa annua occorrente pel servizio delle pensioni vecchie, ai termini del R. decreto 1° novembre 1883, N. 1657, sarà stanziata in un capitolo separato, fra le spese effettive del bilancio del Ministero del tesoro.

Dal fondo di rendita consolidata 5 per cento che restava alla Cassa delle pensioni civili e militari in conto pensioni vecchie al 30 giugno 1889 saranno prelevate 3,800,000 lire di rendita, che verranno depositate alla Cassa dei depositi e prestiti in aggiunta al fondo a garanzia dei biglietti di Stato, di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, N. 133.

Il resto della rendita e tutte le attività e le passività del conto delle pensioni vecchie, amministrato dalla Cassa delle pensioni civili e militari, passeranno, al 1° luglio 1889, a disposizione e a carico del Tesoro dello Stato in cui si troveranno a quella data. Il ministro del tesoro avrà facoltà di alienare gradatamente la rendita, destinandone il prezzo di vendita a diminuzione di altrettanta somma di debiti di Tesoreria.

Art. 3. L'annualità di 25 milioni inscritta nel bilancio del Ministero del tesoro in conto delle pensioni nuove è conservata per l'esercizio 1889-90 e sarà negli esercizi successivi aumentata di una somma uguale alla corrispondente diminuzione annua nel servizio delle pensioni vecchie. Al di più che occorre pel servizio delle pensioni nuove, la Cassa dei depositi e prestiti provvederà come liquidatrice dell'abolita Cassa delle pensioni con le eccedenze di fondi accumulate negli esercizi anteriori nel conto delle pensioni nuove.

Esaurite queste attività, nel bilancio del Ministero del tesoro verrà iscritta d'anno in anno la somma occorrente per l'intiero servizio delle pensioni nuove.

Art. 4. Agli effetti del secondo capoverso dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1887, N. 4760, alla Cassa delle pensioni civili e militari sarà sostituita la Cassa depositi e prestiti.

Art. 5. I collocamenti a riposo di autorità in ciascun esercizio dovranno limitarsi in modo che l'ammontare complessivo delle relative pensioni calcolato per un'intiera annualità non ecceda, anno per anno, la somma di lire 700,000, che sarà ripartita tra i diversi Ministeri con la legge di approvazione degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 6. Durante l'esercizio in corso il Tesoro potrà farsi anticipare in conto corrente dalla Cassa delle pensioni fino alla somma di 10 milioni, che la Cassa stessa potrà procurarsi mediante alienazione di parte della rendita posseduta in conto pensioni vecchie.

Art. 7. Entro l'anno 1891 il Governo del Re dovrà presentare un disegno di legge per la riforma della legislazione sulle pensioni.

Art. 8. Nel conto consuntivo di ogni anno s'indicheranno la data e il prezzo di ogni singola alienazione di rendita fatta in esecuzione della presente legge.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1889.

UMBERTO.

Visto, il Guardasigilli: *Zanardelli.* *Giolitti.*

Cronaca Parmense

Risveglio salutare — Tranvie a vapore. Il processo d'un usuraio.

Parma, 10 aprile.

(Bonus) — Da qualche tempo la città nostra dà segno di un salutare risveglio, il quale è di lieto augurio per il miglioramento delle sue condizioni economiche, sin qui non troppo floride. Nello spazio di pochi giorni, come ebbi già a scrivervi prima, si è tenuta qui una importante riunione agraria e si è istituita una federazione, comprendente numerosissime Associazioni agrarie di tutta Italia, per proteggere gl'interessi dell'agricoltura; poscia, domenica scorsa, si son qui riunite le rappresentanze degli Istituti di credito popolare delle provincie dell'Emilia per istituire il gruppo emiliano delle Banche Popolari Cooperative, ed oggi finalmente si è presa dal Consiglio provinciale una deliberazione importantissima, la quale apporterà un vantaggio inestimabile alla città e a tutta quanta la provincia di Parma.

Da molti anni lamentavasi da tutti il grave inconveniente dell'essere i ricchi territori della nostra provincia confinanti col Po completamente all'infuori, si può dire, della forza d'attrazione di questa città, poichè chi vuole, ad esempio, da Busseto o da Fribello venire a Parma deve compiere il viaggio entro incomode e lente vetture, talchè se, invece che a Parma, può fare i propri affari portandosi a Cremona, lo fa molto volentieri. Il danno che ne consegue per Parma è facile immaginare. Questo grave inconveniente era da tutti, come vi ho detto, deplorato, ma non si era mai riusciti a mettere assieme un progetto concreto per rimediarvi. Ora finalmente la questione si appresta ad essere risolta, e la sua soluzione sarà anzi quanto prima un fatto compiuto mediante una rete di tranvie a vapore che collegherà la periferia della provincia col centro, col capoluogo.

Oggi stesso infatti il nostro Consiglio provinciale accoglieva a grande maggioranza la domanda di concessione presentata dal signor Luigi Corazza per l'impianto e l'esercizio di cinque linee tranviarie a vapore da Parma a Langhirano, da Parma a Traversetolo, da Parma a Busseto per Soragna, da Parma a Busseto per S. Secondo e Fribello, da Soragna a Borgo S. Donnino. Quest'ultimo tronco si congiungerà così con l'altro che già funziona e di cui è pure concessionario il signor Corazza tra Borgo S. Donnino e Salsomaggiore, importante stazione balneare per le sue acque salso-jodiche. Nell'accordare l'impianto e l'esercizio di queste linee di tranvie il Consiglio provinciale votava pure un contributo a fondo perduto per le spese di costruzione nella misura di L. 2500 per ogni chilometro di tranvia, e ugual somma sarà corrisposta complessivamente per ogni chilometro dai Comuni e dagli enti interessati.

Questo sussidio dovrà essere pagato in due rate: la prima quando i lavori siano condotti a metà, la seconda a lavori compiuti. Questi poi avranno principio probabilmente verso la fine del 1890 e dovranno essere finiti in due anni.

Per tutte le linee vi sarà in Parma, secondo ha progettato il concessionario, una sola stazione, la quale sorgerà fuori della Barriera Garibaldi.

Ogni giorno vi saranno almeno su ogni linea due corse in andata ed altrettante in ritorno: la velocità dei treni sarà di 20 chilometri all'ora, comprese le fermate: la tariffa per trasporto dei passeggieri sarà in ragione di centesimi sette al chilometro pei posti di prima classe e di centesimi cinque per quelli di seconda, e pei biglietti d'andata e ritorno la tariffa sarà ridotta del 25 per cento.

Questo impianto di tranvie incontra in tutti, come è naturale, il più grande favore, come quello che ravviverà il commercio e rialzerà senza dubbio le condizioni economiche della città e provincia.

* * *

Da vari giorni si svolge dinanzi alla nostra Corte d'assise un processo per falso ed abuso di una scritta di commercio contro certo Mori Luigi, già condannato altra volta per falso, e Alfredo Cavazzini, veduto esso pure parecchie volte dalle patrie galere ed uno dei più noti strozzini che infestino la nostra città.

Il pubblico, specie quello dove il Cavazzini era solito reclutare i suoi clienti, assiste sempre numerosissimo alle udienze e prende viva parte al processo e rumoreggia spesso ed esce in esclamazioni punto parlamentari all'indirizzo degli accusati, sì che il presidente è costretto ad ogni istante a minacciare di far sgombrare la sala.

La sentenza sarà pronunciata domani, e ve ne informerò.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle sue recenti adunanze, ha emesso parere favorevole intorno ai seguenti affari:

Progetto definitivo per la costruzione della ferrovia Cuneo-Saluzzo.

Progetto pel prolungamento dei binari principali nella stazione di Santo Stefano Belbo, lungo la linea Alessandria-Cavallermaggiore.

Progetto per la trasformazione della fermata di Baldichieri in stazione con servizio merci a p. v., lungo la linea Torino-Alessandria.

Progetto per l'innesto in stazione di Ceva della ferrovia Ceva-Ormea.

Progetto d'una tranvia a vapore da Piossasco a Cumiana.

Progetto pel riordinamento e l'ampliamento del Carcere giudiziario d'Ivrea (Torino).

Nel Regno di Flora

Mentre la natura si desta dal suo torpore, ed i più precoci tra i fiori s'apprestano a schiudere al sole i calici odorosi, tutto il sesso gentile è in moto per abbellire, moltiplicare i fiori prediletti, che devono rallegrare, profumare il giardino, il terrazzo, la finestra, l'abbaino della soffitta; poichè dappertutto ov'è una donna gentile là deve spandersi l'olezzo e il sorriso d'un fiore.

L'arte di coltivare i fiori è notevolmente progredita in questi ultimi lustri, ed ogni nuova annata ci reca qualche novità ottenuta da abili e pazienti floricultori cogli incrociamenti, colla selezione, quando pur non si tratti di specie portate da lidi lontani e acclimatate nei nostri paesi.

Fra le novità destinate a contendersi il primato nei giardini ed a suscitare le più calde ammirazioni amiamo indicare alle nostre amabili lettrici due bellissime rose thea, la *Regina Natalia di Serbia*, fiore grande stradoppio, molto profumato, di colore rosa incarnato, talora sfumato, su fondo crema e leggermente cangiante in giallo, e la *Princesse Béatrice*, di color giallo chiaro all'esterno e giallo d'oro internamente, a contorni leggermente rosei.

Un prezioso acquisto per i giardini sono pure le nuove varietà di canna da fioritura, le quali forniscono le più svariate ed eleganti spighe a colori smaglianti. Le canne si piantano sovratutto in gruppi, i quali riescono di magico effetto specialmente se addossati ad un fondo verde scuro; ma si coltivano eziandio con successo in vaso, e riparate dal freddo al cader dell'autunno continuano a fiorire gran parte dell'inverno.

Le varietà nuove più rimarchevoli sono la canna *Victor Hugo* a foglie fitte di color verde intenso con bordi violacei, spighe compatte, di grandi fiori, d'un bel rosso coccinoglia, e la *Simon Delaux* a fogliame verde carico con molte spighe di fiori, a fondo giallo vivo, coperto di rosso vermiglio ed a rovesci dorati.

Intorno ai gruppi di canne si adatta mirabilmente il *Pennisetum longistilum violaceum*, novissima graminacea rustica che si distingue per le sue lunghe spighe piumose di un bel violetto metallico. Colle spighe di questa pianta, come con quelle della canna, si formano stupendi mazzi ornamentali per uso di appartamenti.

La famiglia dei *Coleus* si è pure arricchita di nuove varietà. Fra le quali sono specialmente rimarchevoli il *Roi des noirs* a fogliame porpora scuro molto intenso, ed il *Souvenir de Lausanne* a grandi foglie di un bel porpora che sfuma verso il centro in violetto pallido, con una piccola macchia gialloverdastra verso la base.

Un fiore nuovo, poco noto e di molto pregio, è la *Montbretia*. Proviene da una pianta bulbosa, resistente e di facile coltivazione, la quale produce lunghi steli e lunghe spighe dorate o vermiglie eleganfissime che fioriscono continuamente lungo l'estate e l'autunno fino al sopravvenire del gelo.

Accenniamo di passaggio alle nuove interessanti varietà di *Flox Drummondi*, di *Solanum*, di *Fuchsie*, di *Pelargoni*, ai nuovi Crisantemi giapponesi svariatissimi.

Alle signorine gentili che amano il Cyclamen

Soave imago d'un modesto affetto,

indichiamo nel *Cyclamen persicum giganteum sanguineum* una recente bellissima varietà a grandi fiori rosso scuri, di profumo delicatissimo. Carezzando il patetico fiore le signorine che sognano ad occhi aperti si consolino coi versi di Dall'Ongaro:

Oh! Qual gioia può darti, angelo mio,
la terra e i suoi tesor,
ove si spegne ogni gentil desio
appena è sorto in cor?
Lascia che il mondo irrida alle tue brame
e non conversa al ciel,
come i petali suoi tiene il Cyclame,
l'anima tua fedel.

SPORT

Le corse dei cavalli a Palermo.

Palermo, 8 aprile.

(*Mo'sergi*) — Tutti gli amanti delle corse, vale a dire tutti i palermitani, proprio tutti, e più ancora le donne, e non solo quelle della nobiltà e della borghesia, ma anche del popolo, aspettano con impazienza il giorno di giovedì, che, tempo permettendo, sarà il primo delle corse, e il giorno di domenica, che sarà il secondo. Speriamo che siano, quali delle corse, i primi giorni della primavera, la quale, quest'anno, è incominciata solamente pel calendario, con gran meraviglia di tutti, perchè sudica poi la primavera anticipare il tempo di qualche settimana. Speriamo che giovedì quindi le signore e le signorine abbiano, come l'altro anno, lasciati i severi colori dell'inverno per i gai e i leggiadri della buona stagione, colori che piacciono tanto a noi siciliani, che conosciamo appena per [illegible] dire la poesia dello inverno.

Le corse saran fatte, se non dura il tempo che ci è, alla *Favorita*, un parco reale, battezzato di quel nome da Ferdinando III di Borbone, che lo prediligeva tanto. È proprio sotto il Monte Pellegrino e fra la città e il grazioso golfo di Mondello: un bel posto, che, quando è pieno di cinquemila persone che van fin su la montagna, offre uno spettacolo in cui non si sa se vince più il fantastico o il grazioso.

Il primo giorno le gare saranno sei. Una per il premio di L. 2500 del *Jockey-Club*, per cavalli interi e cavalle di tre anni di qualunque paese. La seconda gara sarà pel premio di L. 5000 dell'*Oreto*, per puledri interi e puledre di tre anni, nati ed allevati in Sicilia. La terza gara sarà per il premio di L. 3000 del *Ministero d'agricoltura*, per cavalli e cavalle italiani. La quarta gara di L. 2500 data dal *Municipio*, per cavalli e cavalle siciliani. La quinta per il premio di L. 1000 consacrato col nome *Monte Pellegrino*, e poi vi sarà una gara, fuori programma, di L. 500, solamente fra alcuni signori.

Il secondo giorno, domenica 14 cioè a dire, le gare saranno sei parimenti: pel premio *Diana* (L. 2500), pel premio *Aquila* (L. 2500), pel premio *Favorita*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

I tre *muscadins* frattanto, l'uno dietro all'altro, si avanzavano verso il cantante e lo guardavano attraverso al loro binoccolo. Questi, eccitato dagli applausi, continuava la sua canzone senza curarsi di nessuno.

— Alla bandiera! Abbasso i *muscadins*, — gridava l'uomo dalla carmagnola.

— Ah! ma mi pare, — disse uno dei tre giovani, quello che si chiamava Saint-Hermine, — mi pare che quel mascalzone rida di noi.

E senza staccare il binoccolo dal naso ruppe il circolo formato attorno al cantante mentre gli si rantolava dattorno le ultime parole della canzone.

— Mio caro, — disse al cantante quando gli fu dappresso e sopprimendo nelle parole assolutamente la r come era di moda in quel tempo, — mio cao, vuoste dimi di chi è quella canzone?

Nonostante la perfetta ridicolaggine del suo costume, Saint-Hermine aveva un'aria molto risoluta.

— La canzone è mia, — rispose il cantante.

— *Paola d'onoe?* — fece Saint-Hermine ironicamente.

Bois-David mostrava ad Andrea il gruppo formato dai *muscadins*, due dei quali tremavano abbastanza visibilmente, e la folla che li circondava.

— Quel Saint-Hermine è un giovane valoroso sotto gli abiti di uno stupido, — disse il cavaliere. — Ah! tu non sai più a qual punto è Parigi, mio caro Andrea! Ma guarda!

— Ti scorticherebbe dunque la gola pronunciar le r come gli altri eh! *piccolo incroyable*? — aveva replicato l'uomo dalla carmagnola alla domanda di Saint-Hermine.

E siccome il *muscadin* per tutta risposta continuava a guardare il cantante, l'altro lo toccò sul braccio dicendogli:

— Ebbene, sono io che ti parlo, io, Gracco Heurteloup, per servirti.

E mostrava i pugni robusti che dovevano adoperare la pialla o il martello.

Saint-Hermine guardò in faccia a Gracco e gli rispose freddamente:

— La mia lingua mi appartiene e ne faccio ciò che voglio, signor Heurteloup.

— Ma ci farai lapidare, — disse a bassa voce quello dei *muscadins* che si chiamava Renaudière a Saint-Hermine, tirandolo per l'abito.

— Quel Saint-Hermine è un semplice gladiatore, — aggiunse Pouvalin; — preferirei essere a Tivoli.

Senza sconcertarsi, Saint-Hermine continuava a cercar briga al cantante.

— Quella canzone mi dispiace, signor canzoniere, e vi proibisco...

— Proibisce! — gridò il cantante stupefatto.

— Tu proibisci? — aggiunse Gracco avvicinandosi.

— Noi proibiamo... — cominciò Saint-Hermine mostrando i suoi compagni.

Ma Renaudière e Pouvalin, da politici prudenti, avevano voglia di svignarsela.

— No, no, non proibiamo nulla — disse Pouvalin, che era livido.

— Libertà completa! — aggiunse Renaudière con voce tremante.

— Ebbene io, — disse Saint-Hermine, — io vi proibisco di cantare simili sciocchezze.

— Ah! proibite davvero? — fece il canzoniere accordando furiosamente la chitarra.

— Ed è così tutti i giorni — disse Bois-David ad Andrea.

— Aspetta, Saturnino, — fece il vecchio Gracco scostando il giovane sul quale si reggeva; — andiamo a parlare con questi signori.

— Parlerò anch'io — disse Saturnino avanzandosi verso Saint-Hermine.

Il cantante aveva ricominciato la sua canzone e lanciava le prime strofe con aria di bravata.

Ma, ad un tratto, Saint-Hermine, con movimento elegante, interruppe il canto precipitandosi su lui e gridando:

— È troppo... persino la bellezza s'insulta qui!

Saint-Hermine aveva già strappato il parapioggia rosso del canzoniere e lo brandiva in aria minacciando. Gracco, furioso, si gettò su lui, ma, inciampatosi nella sedia, per non cadere, s'aggrappò a Saint-Hermine stesso. Quella piccola scena di guerra civile divertente, che si riproduceva ad ogni ora in Parigi, non mancava di comico, tanto più che Renaudière e Pouvalin, tremanti e spinti verso la sedia, si sforzavano di calmare l'irritazione popolare e gridavano facendo gesti disperati:

— Signori, signori... vi è un malinteso; vi è un errore!

— Proibire la nostra canzone! Confiscare i nostri diritti! — ripeteva Gracco.

E Pouvalin replicava:

— Non confischiamo nulla!... Calmatevi, calmatevi... cittadini!

— Tu, — gli disse Saturnino coll'accento canzonatorio del monello parigino, — non tremar tanto, altrimenti ti cadono i polpacci.

Bois-David e Andrea s'erano alzati, pronti ad accorrere per impedire che la rissa non si facesse sanguinosa; ma, improvvisamente, al *quai* dei Morfondus apparvero le baionette dei soldati. L'agile Picoulet, aprendosi un passaggio attraverso ai curiosi, guidava i granatieri gridando: « Fate largo! » Riuscì presto a disperdere il gruppo battagliero ed a costringere la folla a lasciar libero il campo. In pochi istanti i *muscadins*, spinti dai soldati, furono trascinati lungi dal Ponte Nuovo, mentre il canzoniere raccoglieva in fretta le canzoni sparse ai suoi piedi e si ritirava cogli ultimi rimasti, che ripetevano allegramente, in coro, le ultime strofe della canzone dei *muscadins*.

III. — Marcella.

— Ebbene, ecco Parigi, mio caro Andrea, — disse Bois-David quando il rumore della rissa fu calmato, — ecco la strana Parigi dell'anno V. Qui si spende il tempo nei canti, nelle risa, nei divertimenti, nelle inutili risse, mentre bravi giovani come te assicurano all'estero un nobile posto al nome francese. Ecco la città pazza dove tutto va a rovescio, dove tutto è distrutto senza essere ricostruito, dove le vie ti offriranno, pel momento, uno spettacolo più miracoloso di Bagdad, dove i costumi più impossibili si mostrano al gran sole come se il pieno giorno sul Ponte Nuovo fosse più incantato di tutte le mille e una notte insieme! Guarda, — egli aggiunse indicando il terrapieno del ponte, — riconosci quell'angolo di terra? È di là che partiva, cinque anni fa, nei giorni terribili, il rumore del cannone d'allarmi. Vedi ora che cosa vi si fa? Si prendono gelati e si comprano fiori.

Stese la mano verso un signore che, da una rivenditrice lì vicina, negoziava una livrea da *laquais*.

— E vedi quello lì che parla colla rivenditrice? — aggiunse. — È un mercante di sapone od un fornitore dell'armata che, ingrassato, arricchito, viene a comprare, pei suoi servi, una di quelle livree che il caso ha gettato qui dal grande naufragio. La livrea, forse, di un Rohan nei saloni di un signor Jourdain! E dopo Molière, Regnard! Guarda laggiù, — e Bois-David indicava sul *quai* Conti una signora che stava comprando un quadro; — quella deve aver fatto certamente la sua fortuna trafficando sull'oro o vendendo anch'essa oggetti trovati, ed ora la nobile signora viene a cercarsi sui *quais*, indovina? degli antenati! Quel marchese dal manto in velluto o quel presidente dalla toga d'ermellino che compera, diverrà, nei saloni del suo palazzo, suo zio o suo nonno; ed era forse, chi lo sa? lo zio od il padre di uno di quei giovani sciocchi che hai visto lì, alle prese col popolo. Basta! la grossa signora può portarsi via il suo antenato... le appartiene poichè lo ha pagato.

(*Continua*)

(L. 10,000), pel premio *Mondello* (L. 1000), pel premio *Colli* (L. 1500), pel premio *Military* (L. 1500).

Vi telegraferò i risultati di tutte le gare.

Quanto al risultato di queste corse il nostro corrispondente, mantenendo la promessa fatta, ci telegrafa così:

PALERMO, 11, ore 8,40 pom.

Oggi le corse furono favorite da una giornata splendida. V'era grande concorso di folla e bella esposizione di eleganti equipaggi.

Tutta la nobiltà o la ricca borghesia di Palermo s'erano dato convegno all'Ippodromo e sfoggiavano un grande lusso di toelette. Non rimase in città una sola carrozza.

Eccovi ora l'esito delle corse:

Prima corsa. — *Premio Jockey-Club.* L. 2500. — Corrono: *Fatale*, di Hug; *Carbonaro*, del generale Agui; *Bala*, del generale Agui.

La corsa è condotta senza impegno. *Fatale* rimane subito indietro. — Giungono:

1° *Bala*, del generale Agui.

2° *Carbonaro*, del generale Agui.

Seconda corsa. — *Premio Oreto.* L. 5000. — Corrono: *Gambalesta, Morning-Star, Fiusco* e *Radamès*. — Giungono:

1° *Morning-Star*, del duca Fici.

2° *Radamès*, del principe di Castelreale.

In questa corsa la gara dei corridori fu interessantissima; la vittoria fu assai contrastata. Vi furono molte scommesse.

Terza corsa. — *Premio del Ministero d'agricoltura.* L. 3000. — Corrono: *Amor* e *Candeline*.

Giunge primo *Amor*, di Tommaso Hook.

Quarta corsa. — *Premio del Municipio.* Lire 1600. — Corrono: *Sigaerina, Austerlina, Bellina* e *Macherina.* — Giungono:

1° *Austerlina*, della Società Siciliana.

2° *Sigaerina*, del duca d'Arenella.

Quinta corsa. — *Premio del Monte Pellegrino.* L. 1000. — Corrono: *Fatale* e *Mascherina.*

Giunge primo *Fatale*, riabilitandosi così della cattiva prova fatta nella prima corsa.

Sesta corsa. — *Premio San Lorenzo (Gentlemen Riders).* Un oggetto di valore e L. 500. — Corrono: *Mefistofele, Jolanda* e *Furibondo.* — Giungono:

1° *Jolanda*, del sig. Darini, ufficiale di cavalleria.

2° *Furibondo*, del conte di Cammarata.

Una corsa di deputati in Inghilterra.

Fu un vero *steeple-chase*, di quelli d'un tempo addietro, quando non usavansi ancora le piste artificiali, con tribune, *pesage*, ecc.; e vi presero parte dieci membri della Camera dei Comuni, che montavano i proprii cavalli da caccia.

Il terreno era segnato da banderuole su un percorso di 5600 metri attraverso campi e prati di una proprietà di lord Chesham in aperta campagna, a tre leghe dalla città di Buckingham.

Un treno speciale trasportò da Londra una numerosissima società dell'*high life*, mentre i circostanti castelli fornirono un forte contingente di *gentry*. Fu una vera festa campestre con *lunchs* in *tranks*, ma senza *bookmakers*. Il premio non era vistoso; trattavasi di una *coppa* di 50 franchi. Ma per poter prendere parte alla corsa bisognava essere deputato e possedere un proprio *hunter*; l'abito rosso era di rigore.

Le condizioni della corsa ammettevano pesi liberi, ma non al disotto di 13 *stones* o 82 chilogrammi o meno. Uno dei cavalieri pesava 96 chilogrammi senza sella, ciò non impedì al cavaliere di continuare la corsa sino a che... il cavallo soccombette sotto il peso.

Durante la corsa non vi ebbero accidenti gravi; v'ebbero parecchie cadute, ma sei concorrenti arrivarono alla meta. Fu primo l'on. Cirillo Hower sul cavallo *Sultano* con 81 chilogrammi senza sella. Per causa di malattia non potè prendere parte alla corsa l'on. Enrico Tollemache, che è considerato il più forte cavaliere della Camera dei Comuni.

La sentenza della causa Ghiani-Mameli in Cassazione.

Ieri, dalla Corte di Cassazione di Torino, fu pronunciata la sentenza vivamente attesa nella causa Ghiani-Mameli e complici.

La sentenza, elaborata dall'egregio consigliere Ilisi, respinge il ricorso nei rapporti al Ghiani-Mameli Pietro, l'ex-deputato, e per lui restano convalidati il verdetto e la sentenza con cui fu condannato a 10 anni di lavori forzati ed a due milioni di danni.

Per gli altri due ricorrenti, Efisio Ghiani-Mameli fratello di Pietro e Pabis, la Corte, pur riconoscendo regolare il verdetto e la condanna all'indennizzo verso la Parte civile, li rinvia ad altre Assise per la riduzione della pena. La causa sarà discussa senza giurati.

La sentenza è pienamente conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero e risponde agli intenti della Parte civile.

Ora dovrà discutersi l'altra causa in Sassari contro Pietro Ghiani-Mameli, quale direttore del *Credito Agricolo* di Sardegna, ed altri complici.

Essa è connessa nei suoi fatti con la causa discussa. Però se n'è voluta fare una causa separata.

La discussione comincierà fra qualche mese e durerà, come l'altra, qualche mese.

Un processo rinviato per colpa di un giurato.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri abbiamo dato il resoconto di un processo in corso di svolgimento presso la nostra Corte d'assise: quello contro quattro fratelli Gioj-Checco, i quali nel giorno della festa di Chiaramotta presso Giaveno, per vendicare un insulto avuto, uccidevano a colpi di pietra un venditore ambulante di caramelle, certo Cuatto, e ferivano pur gravemente il fratello di lui. Ieri doveva essere pronunziata la sentenza, ma per colpa di un giurato il processo venne rinviato. Ecco come avvenne l'incidente.

Un giurato, passando davanti al banco dei rappresentanti la Parte civile, pronunciò, in modo da essere inteso anche da altri, queste parole: « Sono « parole inutili, perchè, secondo il mio avviso, i giurati sono d'accordo fin da questa mattina nel ritenere risolta la questione nel senso che l'accusato « sia innocente. »

Interrogato dal presidente, il giurato ammise di aver pronunciato quelle parole.

La Parte civile (avv. Boselli) levò questo incidente e fece istanza pel rinvio della causa ad altra sessione.

La Corte rinviò la causa ad altra udienza da destinarsi e condannò il giurato ciarliero a 100 lire di multa ed al risarcimento delle spese cagionate al pubblico erario.

Una coda all'interrogazione Salis circa i negoziati commerciali tra Francia ed Italia.

Spuller, ministro degli affari esteri, rispondendo al deputato Salis circa le attuali negoziazioni tra la Francia e l'Italia, aveva fatto comprendere che il Governo francese intendeva di rimanere in una grande riserva.

Pare, — annuncia la *Patrie*, — che un grande numero di deputati, poco soddisfatti della risposta di Spuller, vogliono interpellare Tirard, presidente del Consiglio, per averne una risposta netta e precisa prima che si separi la Camera. Essi vogliono dal presidente del Consiglio dichiarazioni tali che non permettano al Governo, in assenza della Camera, di modificare comecchessia il *modus vivendi* doganale inaugurato dalla Francia.

Per la ferrovia Nizza Monferrato-Moncalvo.

Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici* che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, preso in esame il progetto tecnico e la domanda di concessione presentata dal Comitato all'uopo costituitosi per la costruzione di una ferrovia da Nizza Monferrato a Moncalvo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che possa approvarsi il primo, salvo alcune modificazioni ed avvertenze; e che in quanto alla seconda sia necessario che venga maggiormente dimostrata l'importanza e la pubblica utilità della proposta linea.

Cronaca del mare.

GENOVA, 11. — È atteso la prossima settimana arrivo il piroscafo *Europa* della Veloce, il quale ha sul suo bordo molti passeggieri di classe di ritorno dall'America in Europa.

È notevole il numero di passeggieri che dal Plata vengono in Europa coi piroscafi della Veloce; è un fatto che non deve sfuggire all'attenzione del pubblico, giacchè se per un verso dimostra l'ultimo servizio della Veloce, i cui piroscafi sono sempre preferiti dai viaggiatori, dimostra per l'altro che alla numerosa emigrazione corrisponde un numeroso ritorno di emigranti, i quali tornano in patria in condizioni finanziarie molto migliori di quando ne partirono.

L'*Europa*, che deve giungere domani, porta un numeroso contingente di questi emigranti di ritorno in migliorate condizioni, e già si sa da telegrammi di Montevideo e Buenos-Ayres pervenuti alla nostra Casa commissionaria, che molti più hanno preso passaggio sul *Vittoria*, ugualmente della Veloce, che lasciava la rada di Montevideo il 4 corrente. Anche sul *Vittoria* i posti di classe sono tutti occupati e la massima parte da persone che nello andare in America non viaggiarono nè in prima, nè in seconda classe, come ora fanno tornandone.

TANGERI, 7. — Stamane è qui approdato il piroscafo *Duchessa di Genova* della Veloce, proveniente da Genova e Barcellona; nel pomeriggio è proseguito per Las Palmas, Montevideo e Buenos-Ayres.

BARCELLONA, 8. — Oggi è giunto dal Plata, Las Palmas e Tangeri il piroscafo *Europa* della Veloce; ha proseguito per Genova. Salute a bordo ottima.

LAS PALMAS, 8. — Proveniente da Buenos Ayres e Montevideo è giunto il piroscafo *Duca di Galliera* della Veloce; prosegue per Barcellona e Genova. Ottima salute a bordo.

HONG-KONG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una grave catastrofe.** — *(Nostro telegr., 12, ore 9,25 ant.)* — Questa mattina la cronaca cittadina registra una grave catastrofe. In una casa d'angolo fra le vie Nicolò Tolentino e Santa Susanna si stanno facendo lavori di restauro, anzi quasi di riedificazione, perchè la casa già minacciava rovina. Stamane, pare per mancanza di sorveglianza e di prudenza, sono precipitati due ponti e alcune volte seppellendo numerosi operai, che lavoravano ai piani inferiori. Il momento fu terribile; s'udì un immenso fracasso; s'udirono grida piene di spavento e di orrore. Dalle case vicine donne e uomini urlavano impietositi.

Si improvvisò tosto il salvataggio dai pompieri e da alcune guardie di città e di pubblica sicurezza. Nell'interno della casa c'era una vera montagna di macerie. Si procedette agli scavi. Sono già stati estratti due morti e cinque feriti gravi. Finora è impossibile precisare il numero delle vittime, ma si dice che manchino all'appello altri cinque. Gli scavi frattanto continuano; ma il lavoro procede lento e disordinato anche perchè v'è minaccia d'altre frane. Intanto i parenti e gli amici delle vittime accorrono sul luogo del disastro ingombrando lamentosi e piangenti. Sono scene strazianti di dolore e di pietà. Specialmente le povere donne, madri, figlie, mogli, sorelle dei morti muovono a compassione.

LIVORNO. — **Il principe Luigi Amedeo.** — *(Nostro telegr., 11, ore 5 pom.).* — Stasera parte per Roma il principe Luigi Amedeo. Egli sarà ospite dei Sovrani, volendo essi congratularsi con lui per l'esito felicissimo degli esami di promozione ad ufficiale. Il Duca d'Aosta e la consorte accompagneranno il principe a Livorno la settimana ventura quando si imbarcherà per il viaggio d'istruzione.

BOLOGNA. — **Il « deficit » dell'Esposizione.** — *(Nostro telegr., 11, ore 9,35 pom.).* — Il Consiglio provinciale votò nella sua seduta d'oggi la somma di L. 50,000 per sussidio al Comitato della passata Esposizione. Alle rimanenti 294,000 lire di *deficit* provvederanno il Municipio ed il Governo.

— **Il duca d'Orléans.** — È giunto fra noi il duca d'Orléans, figlio del Conte di Parigi. È ospite del duca di Montpensier.

MANTOVA. — **Gli emigrati di Costarica.** — *(Nostro telegr., 11, ore 10,10 pom.).* — Stasera sono arrivati oltre ad 800 degli emigrati di Costarica giunti ieri a Genova col piroscafo *Ferdinando di Lesseps*. Il Governo provvide per il loro rimpatrio da Genova. Essi sono tutti in deplorevolissime condizioni.

FERRARA. — (Nostra lett., 9 aprile). — (D.) — **Tramvia a cavalli.** — Promossa da un Comitato di cittadini, i signori Malli, Barbantoni, Vignocchi, è aperta una pubblica sottoscrizione per costituire una Società anonima che abbia per scopo la costruzione ed esercizio delle tramvie nella città e sobborghi di Ferrara.

Il capitale è fissato in L. 500,000 diviso in 600 azioni da L. 500 ognuna e rappresenta per L. 300,000 il costo della linea e del materiale mobile, e lire 100,000 il capitale circolante e quello occorrente pel maggiore sviluppo di costruzione.

— **Cose d'arte.** — A giorni da questo R. prefetto sarà riunita la Commissione conservatrice di Belle Arti ed antichità della nostra provincia per l'approvazione di ciò che riguarda il grande lavoro che presto si comincierà dal prof. Botti intorno alle pitture della famosa sala detta dei Giganti nel castello Estense.

SAVONA. — (Nostra lettera, 10 aprile). — (E.) — **Scoperte archeologiche.** — Fra le tante rovine dell'antica Savona, che si vanno man mano dissotterrando negli scavi della vecchia piazza d'armi, per l'impianto dell'acciaieria Tardy-Benech, vennero in questi giorni messi alla luce alcuni tratti del suolo primitivo dell'antico porto colmato e distrutto nel 1525 per opera di Andrea Doria mandato dalla Repubblica genovese a fiaccare l'orgoglio della rivale, che aveva in quei tempi raggiunto il massimo stato di floridezza. Il detto molo, partendo dallo scoglio di San Giorgio, si estendeva oltre la torre di Sant'Erasmo demolita parecchi anni or sono per i lavori di costruzione della nuova darsena. Il Municipio ha ora provveduto acciò resti scoperto un piccolo tratto del detto molo, e non è improbabile si venga apposta una lapide commemorativa.

SAN REMO. — (Nostra lett., 11 aprile) — *(Gigi)* — **Disgrazia in mare.** — Ieri sera, verso le 8 pom., una grande folla di curiosi si precipitava al nostro porto e sui *boulevards* per vedere il mare agitato da fortissimo maremoto. Alle 11 e 1/2 pom. un bastimento, il solo che fosse ancorato nel nostro poco sicuro e riparato porto, fu sbattuto dalla violenza delle onde sovra gli scogli del molo di ponente. Il maremoto aveva spezzato le catene del bastimento. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, chè l'equipaggio per vero miracolo riuscì a salvarsi.

Il bastimento è tuttora sugli scogli, ma però si dispera di poterlo salvare. I danni sono grandi stante che il bastimento era carico d'olio e pronto di già per la partenza.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 12 aprile

La Suocera

Commedia in 3 atti di V. Sardou e R. Deslandes

Preceduta dall'eco di un grande successo parigino al teatro del *Gymnase* e da una grande *réclame* su pei canti delle vie, ieri sera al nostro teatro Alfieri ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di V. Sardou e di R. Deslandes, *La Suocera* (Belle-maman). Diciamolo subito. Malgrado la buona volontà e gli sforzi degli artisti della Compagnia Cesare Rossi l'esito non fu buono. Il primo atto passò discretamente, con due chiamate un po' contrastate al calar della tela; ma durante il secondo ed il terzo atto furono frequenti le disapprovazioni, che si ripeterono poi alla fine. Se il pubblico non fosse stato trattenuto dalla paura che esagerando le disapprovazioni si sospettasse una rappresaglia per il personaggio italiano di *Marquise*, noi crediamo che la commedia difficilmente sarebbe entrata in porto.

I manifesti parigini ed il cartellone dell'Alfieri indicavano quali autori di *La Suocera* il Sardou ed il Deslandes. Quanto al Deslandes non abbiamo nulla da osservare, quanto al Sardou ci permettiamo di credere che egli abbia apposta la sua firma per compiacenza, a guisa di passaporto, ma che non vi abbia collaborato sul serio.

Il concetto fondamentale della commedia è abbastanza arguto. Un genero si batte per difendere l'onore della suocera (di 30 anni) compromesso da alcune sue scappatelle del resto innocenti. La moglie (di 19 anni) e la suocera, che non sanno nulla del motivo del duello, sospettano che vi entri di mezzo un qualche amoretto extra-matrimoniale del giovane sposo ed architettano una domanda di divorzio. Il genero, spinto alla disperazione ed a corto di spedienti, finisce per rivelare l'imbroglio, dà una buona lavata di capo alla suocera ed accomoda tutto. Per salvar capra e cavoli, cioè per reintegrare l'onore della suocera e per premunirsi da altre sue possibili scappatelle, la sposa ad un vecchio spasimante che, dopo essere arrivato ora troppo presto ora troppo tardi, la imbrocca giusta ed arriva — per sua disgrazia — al momento opportuno.

Questo il nocciolo della commedia, ripeto, abbastanza arguto.

Senonchè bisogna osservare che nè al Sardou nè al Deslandes spetta il merito della trovata. Un celebre giornalista parigino ne rivendicò la paternità, e riuscì a stabilire che il fatto ad un dipresso aveva già formato oggetto di una sua cronaca. L'incidente fu accomodato amichevolmente, non sappiamo come, e servì soltanto ad accrescere la serie già lunghetta dei plagi drammatici di genere, e dei plagi del Sardou in specie.

Ma il guaio si è che della comicità della trovata il Sardou ed il Deslandes non trassero alcun profitto. Anzitutto, il primo atto e buona parte del secondo non servono che di preparazione: la commedia vera non si accentua che verso la fine del secondo atto. Ora per una commedia in tre atti, quasi due atti di preparazione, via, sono troppi.

In secondo luogo, il duello è preceduto, accompagnato, seguito da tale un arruffio di episodi che diventa un episodio esso stesso ed un episodio non sempre chiaro ed intelligibile.

In terzo luogo, e questo è l'importante, la condotta della commedia addimostra una inesperienza scenica nuovissima nel Sardou, che della scena si mostrò sempre espertissimo. I personaggi entrano, escono, ritornano senza un motivo al mondo, senza che se ne raccapezzi nulla; e le scene si seguono alla grazia di Dio misericordioso. Probabilmente la tela cade alla fine degli atti perchè così vuole il macchinista. Si vantò sempre, ed a ragione, l'abilità scenica del Sardou, e perfino i suoi avversari gli riconobbero e gli riconoscono tutte le malizie del mestiere in grazia delle quali riesce a far ingollare al pubblico i manicaretti più indigesti. Orbene, niente di tutto questo si riscontra in *La suocera*. Qualche tratto di spirito affannosamente ricercato ed ottenuto a dispetto della logica e del buon senso non bastano a salvare una commedia.

Noi non ci impuntiamo a ricercare in *La suocera* ciò che il suo autore, od i suoi autori, non ci vollero mettere. Accettiamo la *pochade* e non rimpiangiamo le risate igieniche fra tanta musoneria che spesso le *pochades* ci procurarono. Ma almeno in *Bébé*, in *Il processo Veauradieux*, nei *Dominò color di rosa* la caricatura era fatta con garbo, fotografata dal vero, e nell'impossibilità sostanziale si ravvisava una certa logica relativa che sorreggeva il lavoro. *La suocera* invece manca di questi requisiti, la caricatura è grossolana a tal modo che superficiale l'osservazione e la protesta degli autori che qua e là fa capolino di far dell'analisi non serve che a rendere più impacciato ed impaccioso il lavoro.

Forse nell'originale francese la commedia ci guadagna di assai; una traduzione, per quanto accurata, non può riprodurre mai la vivacità ed il brio del dialogo parigino. Fors'anche il successo di *La suocera* va imputato ad accenni ed a sottintesi della vita parigina che a noi italiani sfuggono completamente. Certo si è che il giudizio di ieri sera del pubblico dell'Alfieri fu molto diverso da quello del pubblico del *Gymnase*, e che il giudizio del nostro pubblico, se fu magari eccessivo nella forma, non si può dire affatto ingiusto nella sostanza.

Il teatro era affollato come di rado ci occorse di vedere l'Alfieri, pur così frequentato, massime in questa stagione quaresimale. Le suocere ed i generi erano accorsi in quantità per il desiderio umano di veder riprodotti sulla scena i mali di cui si soffre. Ma e le une e gli altri rimasero delusi. Le suocere non impararono nessuna malizia nuova contro i generi, ed i generi non impararono nessun mezzo nuovo di sbarazzarsi delle suocere — nemmeno una salita speciale, riservata alle suocere con annesso peripezie, sulla torre Eiffel. — Suocere e generi invece assistettero alla rappresentazione di una mediocre *pochade*, e questa fu la loro punizione.

D.

★ **Teatro Vittorio.** — La signora Adele Borghi, la Carmen tanto applaudita, è ricomparsa ieri sera sulle scene del teatro Vittorio abbastanza ristabilita dalla sua recente indisposizione; nei primi atti specialmente essa si è mostrata nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali. Inutile dire che, salutata da applausi al suo apparire, ha avuto durante tutta la serata continue dimostrazioni di simpatia. Buona messe di applausi raccolsero anche il tenore signor Colli, la signora Marconi ed il signor Pagnoni.

— Domani sera avrà luogo lo spettacolo d'onore della signora Borghi, che fra un atto e l'altro della *Carmen* canterà una romanza del maestro direttore d'orchestra Arturo Toscanini su parole di E. Pagliari, intitolata: *Son gelosa*. Figurarsi che piena! che festa! che applausi!

★ **La *Mignon* al Carignano.** — Come abbiamo già annunciato, la sera del dì di Pasqua al Carignano andrà in scena la *Mignon* di Thomas, a cui farà seguito *Edmea* di Catalani. L'impresa, oltre alla signora Secchi-Bondazzi-Garulli, ha scritturato la signora Occhialini per la parte di Filina, ed il baritono signor Sottolana che vengono qui preceduti da buona fama.

Abbiamo sentito parlare vagamente anche del progetto di dare una terza opera: l'*Ero e Leandro* di Bottesini. Se saranno rose fioriranno... È la stagione delle rose!

★ **Serata Gemelli.** — Rammentiamo che stasera al teatro Rossini ha luogo la beneficiata dell'attore-direttore della Compagnia *La Torinese*, signor Enrico Gemelli, con uno *spettacolo di famiglia* nel quale sono comprese due novità, cioè: *Patologia del cheur* e *Nono!* e lo scherzo: *Al veglion d' metà Quaresima.*

★ ***L'Esmeralda* di Gallina risorta a Venezia.** — *(Nostro telegr., 11, ore 10,30 pom.).* — Stasera al teatro Goldoni venne rappresentata la commedia del Gallina *Esmeralda*, che l'anno scorso era caduta fra i fischi. Il teatro era affollatissimo. La commedia ottenne ora completo successo. La Marini recitò stupendamente. Giacinto Gallina non si trovava in teatro.

★ **La « Lea » di Cavallotti a Parma.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 10 corr.: « Questa sera venne rappresentata per la prima volta al politeama Reinach, dalla Compagnia Sarafini, *Lea*, l'ultimo lavoro drammatico di Cavallotti. L'autore assisteva alla rappresentazione e fu festeggiatissimo: venne chiamato undici volte al proscenio. La produzione però non entusiasmò. »

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 10 aprile:

« Al Garibaldi seguono le rappresentazioni della Compagnia drammatica Calamai; ma la *Lea* e le *Lettere d'amore* del Cavallotti, benchè promesse nel cartellone, sono tuttora in attesa di venir rappresentate. Purchè l'attesa non abbia a mutarsi in delusione. La stagione di quaresima volge ormai al suo termine, ed in fatto di delusioni il Garibaldi ne ha fatto provare di peggiori. »

★ **Regali fatti a Novelli.** — Martedì a sera al teatro Margherita di Genova ricorreva lo spettacolo d'onore di Ermete Novelli, il simpatico quanto bravo artista di cui è caldo ammiratore anche il pubblico torinese. Il teatro era zeppo di pubblico, il seratante fu festeggiatissimo. Fra un numero e l'altro del programma furono regalati al Novelli i seguenti oggetti: Una medaglia d'oro col monogramma *E. N.* in perle e brillanti da una parte, e dall'altra la scritta: *Politeama Margherita - 1889 - Chiarella* (impresario); un *nécessaire* in argento; un portasigarette pure in argento colla relativa cifra; un manoscritto avente sul frontespizio un ritratto del Novelli somigliantissimo fatto a penna e acquarello dallo scultore Luigi Orengo; un vaso di porcellana con fiori, e otto fra grandi corone e mazzi.

I nostri rallegramenti coll'eminente artista.

★ **Un teatro galleggiante ed un teatro colossale.** — Verrà un'epoca in cui si costruiranno delle città galleggianti che andranno peregrinando da un mare all'altro. Ora a Pietroburgo si è costituita una Società per la costruzione di un teatro galleggiante sul Volga. Esso sorgerà su di un battello a vapore che si arresterà di preferenza davanti le città mancanti di teatro, dando spettacoli drammatici e di operette.

Ma il teatro galleggiante non basta per i bravi sarmati di Pietroburgo. Si è colà redatto un progetto di costruzione di un nuovo teatro, approvato dallo tsar, il quale implica la spesa di sette milioni di rubli (28 milioni di lire). Le proporzioni tuttavia ne sono talmente grandiose che la costruzione esigerà forse il doppio.

★ **Un concorso per banda.** — La Ditta G. Ricordi e C. di Milano ha aperto un concorso per un pezzo per banda. Il concorso è bandito per una *Ouverture*.

Premio L. 300. I maestri che desiderano concorrere possono fare richiesta del programma alla Ditta suindicata.

★ **Annuario scientifico ed industriale** (anno XXV, 1888-89). — Questa pubblicazione ha lo scopo di rendere conto delle invenzioni e delle scoperte che si compiono nelle scienze e nelle industrie. Del volume 25° è uscita ora la prima parte, che comprende l'Astronomia, la Meteorologia, la Chimica, la Storia Naturale, compilata dai professori G. Celoria, Padre Denza, M. Ferrini, A. Umigli e C. Anfosso. La seconda parte uscirà alla fine del mese. L'Annuario è edito dai fratelli Treves di Milano. Si trova presso L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 3 50.

★ **Nuove pubblicazioni.** — **Solution du problème de la suggestion hypnotique**, par Amedeo H. Simonin. — È un volume di circa 150 pagine pubblicato da E. Dentu di Parigi, dove l'autore spiega la causa della suggestione ipnotica, che soprattutto per quanto ha rapporto colla criminalità interessa la scienza.

Si vende presso L. Roux e C., Galleria Subalpina.

— [illegible] Commerciale presso il Museo Industriale Italiano. — Tipografia Locatelli, Torino.

— **Come parlano gli uomini.** — Trattato popolare di scienza del linguaggio. — Vittorio Paltrinieri. — Premiata Casa editrice L. Battei, Parma. L. 2 50.

— **Assicurazioni contro la grandine.** — Comizio Agrario di Alessandria. — Atti 8 gennaio 1889. — Tip. e Lit. Gazzotti e C., Alessandria.

★ **Le conferenze del prof. Corrado Corradino.** — Per assenza forzata da Torino dell'esimio professore, la conferenza di domani non ha luogo e la serie non sarà ripresa che dopo le vacanze pasquali, cioè sabato, 27 corr.

CRONACA

Venerdì, 12 aprile

La salute dell'on. generale Mattei. — Era corsa voce in questi ultimi giorni che il generale Mattei — il quale dall'epoca del suo collocamento a riposo è domiciliato nella nostra città — fosse gravemente ammalato. Ci siamo affrettati a prendere le opportune informazioni ed abbiamo anche noi *intervistato* l'onorevole generale, che non... comprometteremo certamente. Lo abbiamo trovato immerso nello studio fra due montagne di volumi; egli si è maravigliato delle voci corse intorno alla sua salute e ci ha assicurato che la sua salute è ottima, cosa del resto che si legge sulla sua cera di uomo sano e robusto. Una semplice infreddatura lo trattenne per tre giorni in casa e nulla più.

Viaggiatori illustri a Torino. — È di passaggio in Torino (*Hôtel d'Europe*) il dottore Giorgio Schmitz, consigliere di sanità dell'Impero germanico, celeberrimo oculista di Colonia. Egli ripartirà domani 13, per San Remo e vi rimarrà una quindicina di giorni.

Un Congresso di studenti. — I giovani delle scuole tecniche e ginnasiali sono pregati di intervenire tutti al Congresso degli studenti secondari il giorno 14 aprile, alle ore 2, nella sede della Fratellanza Artigiana (via Alfieri, 24), gentilmente concessa dalla benemerita presidenza, col seguente Ordine del giorno:

1° Costituzione della Federazione fra gli studenti secondari e lettura dello statuto sociale da approvarsi;

2° Fondazione della *Giovane Italia*, monitore della Federazione;

3° Mozione di chiusura proposta dal Comitato direttivo della Federazione.

Procederanno al Congresso scelti ed attraenti saggi di prestidigitazione eseguiti da noto e valentissimo dilettante.

Ingresso riservato ai giovani muniti di biglietto.

Per gli operai disoccupati del Lanificio Rossi di Caselle. — L'egregio avv. Martini, pretore urbano, ci manda per gli operai di Caselle L. 30, che ottenne in una transazione della causa Rissetto Gervasone contro Binelli-Canova. — Scant Angelo, 5 — Garanti Scant Avana Luigia, 5.

Biglietti ferroviari per le feste pasquali a Nizza Marittima. — In occasione delle feste speciali che avranno luogo a Nizza Marittima per la prossima Pasqua, la Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo ha disposto che a cominciare dal 14 e fino a tutto il 20 corr. vengano distribuiti, per detta città, speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno sino all'ultimo treno in partenza da Nizza il successivo giorno 1° maggio p. v.

Il costo del biglietto da Torino a Nizza (via Bra-Savona) è di L. 47 per la prima classe, L. 33 15 per la seconda e L. 21 15 per la terza.

Questi biglietti sono sottoposti a tutte quelle disposizioni usuali, tanto pei diritti come per gli obblighi dei viaggiatori, ma un'avvertenza degna di nota a chi può interessare si è che i detti speciali biglietti non danno diritto a viaggiare, sul percorso francese, coi treni rapidi o di lusso, nemmeno col pagamento della soprattassa.

Ospedale Maria Vittoria. — Domenica, 14 aprile, alle ore 1 1/2 pom., nella sala delle adunanze al Palazzo di Città, avrà luogo, a norma dello Statuto (art. 6) l'assemblea generale ordinaria dei soci fondatori, perpetui, quinquennali ed oblatori, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Verbale dell'assemblea generale 21 aprile 1888 — 2° Rapporto economico, sanitario ed amministrativo dell'Ospedale — 3° Presentazione del bilancio consuntivo 1888 e preventivo 1889 — 4° Nomina di tre membri della Direzione scadenti, a norma dell'articolo 7 dello Statuto — 5° Elezione di due revisori dei conti per l'anno corrente (art. 9) — 6° Proposte e deliberazioni.

Un annegato. — Stamane, verso le 6, il cantoniere municipale Audisio Antonio e Nada Carlo, lavandaio, col mezzo di una pertica uncinata, estrassero dalle acque del canale Michelotti, vicino al casotto di Superga, il cadavere di un giovane sconosciuto sui 25 anni, e lo depositarono sulla via in attesa dell'autorità, che fu tosto avvertita.

Lo spavento di un cavallo. — Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 92, mentre stava fermo nel cortile della casa N. 1, in via della Consolata, s'impaurì per un forte rumore improvviso, e non potendo fuggire, si diede a spiccar salti e a lanciar calci finchè fece rovesciare la vettura, la quale ebbe parecchi guasti; il cocchiere, Milotto Stefano, che stava a cassetta, fu lanciato a terra riportando alcune lesioni leggiere. Il cavallo fu staccato e condotto a mano alla scuderia e la vettura fu fatta trascinare da un facchino alla rimessa del concessionario Masera Antonio, in via Priocca, N. 10.

La prepotenza del barabba. — Ieri, verso le 5 pom., la guardia di P. S. Ranieri Cosimo, percorrendo la via Po, vide che ad una signora, che lì presso transitava, era caduto a terra il portamonete. Presso questa signora v'erano tre giovani barabba che evidentemente la seguivano, e che, dopo aver tentato estrarre dalle tasche di lei il portamonete, questo era rimasto a mezza strada e poco dopo era uscito. Caduto il portamonete in questione, uno dei barabba lo raccolse e se lo pose tranquillamente in tasca. Il bravo agente allora, avvicinatosi al giovinastro, gli intimò di raggiungere la signora e di restituirle quanto aveva smarrito, ciò che questi fece immediatamente. Però, appena allontanatasi la signora, i tre mascalzoni incominciarono ad oltraggiare l'agente, e siccome, nonostante i reiterati inviti di smettere, le invettive incalzavano, la guardia intimò loro l'arresto. I tre malviventi, inferociti, si diedero invece a percuotere la guardia con pugni e calci. Ne nacque una vera lotta, dalla quale, naturalmente, solo contro tre, l'agente avrebbe avuto la peggio.

Ma in buon punto giungevano sul luogo due guardie municipali e due altre di P. S. che riuscirono ad arrestare due dei rivoltosi, certi Arrigosi Enrico, d'anni 17, e Bertinetti Giuseppe, d'anni 25. Il terzo, approfittando del trambusto e della confusione del momento, potè mettersi in salvo. L'agente nella colluttazione riportò varie contusioni, ma non sono gravi e guariranno in pochi giorni.

Un furto d'importanza sconosciuta. — Nella notte del 10 all'11, ladri finora ignoti, mediante scasso dell'uscio (sigillato dall'autorità), penetrarono nell'ufficio del testè defunto Bagnini Ferdinando, falegname, in via Principe Tommaso, N. 37, rovistarono in tutti i mobili, aprirono i tiratoi ed anche la cassa-forte, quindi se ne andarono lasciando una rivoltella sotto l'andito della porta. Non si sa ancora che cosa vi abbiano rubato. Quali sospetti autori del narrato furto, vennero arrestati due individui, certi E. Giovanni, d'anni 28, e N. Giovanni, d'anni 30.

— Un'altra versione corre intorno a questo fatto. Secondo questa, alla vedova del Bagnini, suicidatosi quindici giorni fa, occorrevano alcuni documenti chiusi e sigillati, ed avrebbe mandato a prenderli i due individui sopracitati.

Arrestati. — Certo B. Giovanni perchè complice nel furto qualificato perpetrato nel giorno 7 corrente in danno di certo Bastoris, e quattro individui dei soliti calosi, sospetti in genere e vagabondi.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società fra lavoranti guantai, tintori e conciatori in pelle per guanti. — Si porta a conoscenza dei singoli soci e delle Società consorelle e di chi può averne interesse colla medesima, che col 1° aprile 1889 venne stabilita la loro sede sociale presso la Società Archimede, via Basilica, N. 3, piano primo.

— *Comizio Generale dei Veterani 1848-49.* — L'assemblea ordinaria è fissata per le ore 2 pom. del giorno di domenica 14 corrente aprile, nella sala (gentilmente concessa) dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, N. 14, piano primo.

Commemorandosi, come di consueto, nello stesso giorno dell'assemblea, la prima vittoria delle armi italiane per la patria indipendenza, s'invitano quei soci che desiderano partecipare al simposio che si farà alle ore 6 pom. del 14 aprile, di recarsi a sottoscrivere l'adesione alla sede sociale, in via della Rosine, N. 3, o presso il collettore signor Gerbola Carlo, ottico, piazza Castello, N. 15, col versamento della quota di L. 5.

Il pranzo avrà luogo all'*Albergo di Firenze*, via Ponte Mosca.

— *Società Reduci dalla Crimea.* — La presidenza, mentre previene i componenti il Sodalizio che domenica 14 corr., alle ore 2 pom., nella sede sociale, via delle Rosine, N. 3, avrà luogo la trimestrale assemblea ordinaria, raccomanda vivamente ai signori soci di volervi intervenire.

Osservatorio di Torino. — 11 aprile. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte dall'11 + 6,0 massima + 9,1. Acqua caduta mm. 14,15 — Min. della notte del 12 + 3,6

SPETTACOLI — **Venerdì, 12 aprile.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Représentation au bénéfice de M.me Ruggeri San Val — *La violoneuse*, opérette. — *La femme à papa*, opérette — *Lili*, comédie-vaudeville.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il cuore e la mano*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/4 — *La suocera*, commedia — *Il solitario*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attore E. Gemelli — *Patologia del cheur*, commedia — *Nono!* commedia. — *Al veglion d' metà quaresima*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 11 aprile 1889.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Casoni Vittorio con Roffino Antonia — Ganone Luigi con Sabre Ottavia — Gigante Pietro con Antonelli Maria — Prof. Luciano Luigi con Fornari Maria — Picotto Francesco con Millando Clotilde — Pigella Alessandro con Ingaramo Maria.

MORTI: Delpiano Teresa, d'anni 31, di Torino, sarta. Martina cav. Onorato, id. 72, di Airasca, agiato. Rivalta Paolo, id. 47, di Verrua Savoia, bracciante. Cavalletti Giovanni, id. 48, di Cuorgnè, calzolaio. Bima Paola n. Cavallero, id. 57, di Carrù, agiata. Trombatta Angelo Luigi, id. 78, di S. Benigno, ind. Suppa Giov. Batt., id. 50, di Torino, conciatore. Giordano Angela n. Ventori, id. 37, di Torino, trap. Alberti Angelo Nat., id. 41, di Poderno Milanese. Garola Giuseppa n. Aluis, id. 78, di Avigliana, casal. Zannaroni Gius. Lor., id. 25 di Borgo Sesia, gasista. [illegible] Marianna n. Alpe, id. 58, di Condove, cont. Donadio Maria n. Armando, id. 41, di Piscina, cont. Tosco Giovanni Pietro, id. 81, di Santena, contad.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *aprile (sera)*.

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 53 25
» »	— per maggio	» 53 50
» »	— a 4 mesi da maggio	» 53 75
» »	— per luglio-agosto	» 53 90

Mercato debole.

ANVERSA, 11 *aprile (sera)*.

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr. 16 1/8
»	— a 4 mesi ultimi	» 17 3/8

Mercato calmo.

PARIGI, 11 *aprile (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 45 75
» *raffinato*	» 106 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corrente	» 49 75
» » a 4 mesi da ottobre	» 40 10

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 11 *aprile (sera)*.

Cotoni. — Mercato sostenuto. Cotoni indiani mercato fermo.

Vendite della giornata	balle	N.	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	—
Americani a consegnare pel corrente	»	»	5 58/64
novembre-dicembre	»	»	5 25/64

BREMA, 11 *aprile (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato disp.*	Rmk. 6 25

MAGDEBURGO, 11 *aprile (sera)*.

Zuccaro di barbabietole — Mercato in rialzo.

» Germania 88 disp.	scellini 18 55

MARSIGLIA, 11 *aprile (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	30,350
» — Vendite	»	20,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 11 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 1/2
» » a New-Orleans	»	10 3/8
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel continente	»	11,000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	da 3 — a 3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	2 6/8
Caffè — Mercato pesante.		
Caffè Rio Fair	C.	18 3/4
» » Good	»	19
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 15/16

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 11 aprile — Abbiamo calma in tutti i cereali, nè la tendenza presagisce qualche risveglio. Il tempo ancora è favorevole e speriamo che il raccolto sarà migliore dello scorso.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 23 50 a 25 00 — Avena da 18 50 a 20 00 — Segala da 15 50 a 16 50 — Meliga da 17 00 a 18 50 — Riso da 30 00 a 41 00 — Farina B da 32 75 a 33 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

Ieri a notte verso le undici e mezzo moriva per febbre puerperale, dopo soli cinque giorni di malattia,

Emma Turin-Baër nata Malan.

Sposa da due anni, giovane, bella, adorata dallo sposo perchè buona e affettuosissima, invidiata da tutti perchè intelligente e gentile, felice della nuovissima maternità per la nascita di un'angioletta, dover lasciare la vita, lasciare il marito amatissimo quando l'avvenire sorrideva così lieto, è tale strazio che non ha eguale.

Oh come rimane sbattuto l'animo innanzi ad un dolore così grande e così profondo; come rimane atterrita la mente al pensiero pauroso che tanta ricchezza di gioventù e di felicità un soffio ha dispersa, un istante ha seppellita per sempre!

Niuno ardisce pronunziare parole di conforto allo sposo desolatissimo; si piange con lui; si piange sul capo di quella povera bambina che non conobbe e non potrà invocar mai il dolcissimo nome della madre. L'unico conforto lo sfogo del pianto.

Gli amici partecipano coll'animo angosciato a tanto dolore, ma, purtroppo, in questi momenti non sanno come lenirlo!

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

— Olga Vasinaw, ecco che sta per giungere il momento più solenne della tua vita. Fra qualche ora pronuncierai le parole che consacreranno per sempre la tua anima al cielo. La vita del chiostro è severa, ma tu la conosci; non è essa che ti ha cercata: sei tu che venisti a cercarla, sei tu che l'hai voluta come la miglior parte dell'eredità, dopo d'aver gustata l'amarezza delle gioie terrestri. Però, prima di legarti per sempre, rifletti ancora nell'indipendenza e nella libertà del tuo cuore e porgici una parola sincera. Se, per disgrazia, legami colpevoli ti legassero ancora al mondo, che ti perseguita forse fino ai piedi di questo altare, aspetta che ti sia venuta la forza di rompersi. Se invece ti senti l'anima libera, vieni a colui che solo dà la pace, che solo dà la felicità. Passa le ultime ore di tua libertà in questo luogo doppiamente santo e due volte sacro, presso alle reliquie di quelle che furono nostre madri nella fede. Qui non udrai che le voci benedette che vengono d'in alto, qui gli accenti delle passioni non entrano mai. È perciò che una [illegible] più vuole che le nostre giovani suore vi ci passino la notte suprema, lungi dagli uomini che ingannano, presso Dio che tutto illumina. Poni il tuo cuore in questa bara; non ha nulla che debba spaventarti, perchè la morte è nostra amica; non la si teme quando ad essa si pensa sempre. A domani, figlia mia; ti lasciamo con Dio!

Olga s'era inginocchiata in mezzo alla cappella; le suore si ritirarono e tutte, passandole dinanzi, s'inchinarono profondamente.

Quando la porta fu richiusa, quando Barinsky si trovò solo con Olga, un sospiro di sollievo gli sollevò il petto. Durante tutto il tempo in cui le suore erano rimaste nella cappella egli s'era sentito come oppresso; ora respirava liberamente. E non era solamente il timore di vedersi sorpreso e senza scampo per salvarsi che la aveva tanto crudelmente agitato; no, rendiamogli questa giustizia: Paolo valeva meglio di ciò. Senza essere un uomo moralissimo, non era tuttavia affatto insensibile alle idee religiose, e le parole della superiora avevano svegliato e fatto vibrare in lui gli echi di quella voce del cielo che aveva suonato in un tempo nella sua giovine anima; ma adesso, adesso che aveva là dinanzi agli occhi colei che adorava, adesso che, in pochi istanti, dovevano decidere della sorte della loro vita, le sue idee prendevano un altro corso e lo trascinavano violentemente.

Si alzò con ogni sorta di precauzione perchè nessun rumore tradisse la sua presenza, e, approfittando dell'intervallo lasciato fra il tabernacolo ed i candelieri dell'altare, guardò.

Erano due anni che non aveva visto Olga: i suoi sguardi la percorsero, per così dire, dai piedi alla testa; avidi, la divoravano tutta. Ella stava ritta in mezzo alla cappella male rischiarata. Paolo non distinse dapprincipio che una forma vaga, come un fantasma avvolto in lungo manto bianco. Su quel manto si vedevano sciolti i bei capelli neri di Olga, quei capelli che dovevano cader l'indomani sotto al sacro ferro; la testa di lei s'inclinava sul petto come se il collo fosse troppo stanco per reggere il peso dei pensieri che la riempivano; una mano le pendeva al fianco e stringeva in modo della grossa corda che serviva di cintura al suo bel corpo elegante e flessuoso. Un pittore non avrebbe potuto trovare miglior posa per una giovane vittima pronta pel sacrifizio, che rivolgesse, commovente e rassegnata, gli ultimi addii alla vita!

Abituandosi finalmente alla mezza luce della chiesa, Barinsky riuscì poco a poco a distinguere i tratti della novizia. La trovò cambiata, molto dimagrita, cogli occhi più grandi e più ardenti, e pallida di quel pallore dell'ostia che sembra speciale del chiostro; ma, quale era, gli parve più bella che mai; mai lo aveva trovato una espressione più nobile, più toccante, nè più appassionata; mai un soffio più commosso le era passato fra le labbra frementi; mai la sua grande anima s'era mostrata tanto visibilmente sul suo volto da trasfigurarlo. Immobile al suo posto e come affascinato, Paolo s'inebbriava della pericolosa felicità di quella contemplazione.

Ad un tratto l'esaltazione che animava la novizia lasciò posto ad una specie di cupo abbattimento. Si assicura che le anime le più pie, le più ferventi, le più vicine a Dio sono qualche volta soggette ad improvvisi scoraggiamenti. In quel momento Olga parve un'altra donna e Barinsky fu spaventato di quella trasformazione. La testa della giovane donna s'inclinò di più sul petto un po' ansante ed i suoi occhi si fissarono con un'ardente espressione di desiderio sulla bara che le stava dinanzi.

— Dio mio! — ella disse finalmente colla voce che avrebbero gli spettri, se essi parlassero. — Mio Dio! In cambio del mio sacrificio non m'accorderai la pace?

Il principe avrebbe voluto slanciarsi verso lei, prenderla fra le braccia, stringersela sul cuore e dirle: « Anima inquieta, quella pace che chiedi tu non la troverai che nell'amore, e l'amore tu non lo troverai che in me! Che cosa ha dunque fatto il cielo per te da due anni che lo invochi? Amami e sii felice! »

Ma qualche cosa lo avvertiva che il momento non era ancor venuto; si ricordava che più d'una volta aveva perduto ogni cosa per voler precipitar troppo, ed ora non voleva esporsi a perder nulla. Non gli spiaceva d'altronde di sorprendere i segreti della sua triste amica, mentre essa, credendosi sola, svelava sinceramente il suo cuore ai piedi degli altari, dinanzi a Dio.

Olga posò una mano sul petto e l'altra se la passò a più riprese sulla fronte come se avesse voluto scacciar lontano da sè una immagine importuna e... troppo cara; s'inginocchiò quindi e nuovamente tentò di pregare.

La preghiera fa bene, e quand'anche Dio, che non è obbligato di dare alla sua creatura tutto ciò che ella gli domanda, resiste alle sue istanze, la preghiera fa pur sempre un effetto consolatore; essa calma e conforta. Poco a poco i nervi sovreccitati di Olga si distesero ed ella potè piangere. Vedendola asciugarsi gli occhi, udendo i suoi soffocati singhiozzi, il principe si sentì, quasi quanto lei, commosso. Ella rialzò la testa, e volgendo gli sguardi alla grande immagine del Cristo crocefisso che s'ergeva sull'altare, esclamò:

— Figlio di Dio, Dio anche tu, tu che hai tanto sofferto, insegnami a soffrire! Non domando che tu allontani da me l'amaro calice; da lungo tempo, lo sai, v'intingo le labbra; ma accordami almeno che, dopo averlo vuotato, io possa morire! Ho fatto ciò che doveva fare, son fuggita perchè per me non vi era più salvezza che nella fuga... Il suo amore sarebbe stato il mio unico bene sulla terra e non l'ho voluto perchè quel suo amore era un delitto! Ho desiderato che egli mi dimenticasse, perchè il ricordo di me doveva essere un tormento per lui; ma la sua immagine non ho potuto ancora scancellarla dal mio cuore... Eppure ho pregato tanto, o mio Dio! Ed ora, ora che mi dono a te, oh! dammi almeno tu l'oblio!

Non piangeva più; un languore indefinibile la possedeva. L'ambiente nel quale viviamo ha sempre una certa influenza su noi. I digiuni, i canti, i suoni, i vapori dell'incenso, l'esempio stesso delle altre religiose, tutto ciò aveva agito su Olga, a sua insaputa forse, e l'aveva da lungo tempo predisposta all'ordine di sensazioni e di idee che la dominavano in quel momento. La gioia estatica del sacrifizio nobilmente compiuto che segue e ricompensa sempre l'immolazione volontaria di noi stessi illuminò un istante il suo viso; nulla di umano batteva più nel suo petto improvvisamente calmo; le sue mani giunte si scostarono dolcemente e la sua bella testa s'inclinò sulla spalla mentre gli occhi cercavano il cielo . . . .

. . . .

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.